

Calabria: i viticoltori scendono in piazza

A pagina 4

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Unità

I risultati delle elezioni amministrative di domenica

PIU' FORTE LA SINISTRA

Forlì: avanzano PCI e PSIUP

Arretrano nelle provinciali e comunali forlivesi il PSU e la DC — Immutata la composizione dei Consigli: unica soluzione maggioranze di sinistra — Successi comunisti in numerosi Comuni — Strappati alla DC vari Municipi dove le sinistre si sono presentate unite — Notevole affermazione del PSIUP — In progresso il PRI — A Lecce i monarchici distribuiscono i loro voti alle destre e ai partiti del centro sinistra

Un primo bilancio

Il PCI avanza ancora, migliorando le sue già forti posizioni, nelle provinciali di Forlì, dove guadagna 2615 voti e lo 0,12% rispetto alle provinciali dell'anno scorso; e avanza anche il PSIUP, mentre arretrano il PSU e la DC (quest'ultima in misura minore). Questo è il dato più significativo emerso, ad un primo esame, dai risultati delle elezioni amministrative di domenica e lunedì, per le quali il voto di Forlì offre il punto di riferimento più valido, sia per il numero degli elettori interessati (circa un terzo della cifra complessiva) sia per il fatto che si è trattato di un tipo di elezioni, quelle per il Consiglio provinciale, che più si avvicinano alle elezioni politiche.

Successi comunisti si registrano a Frattaminore (Napoli) dove il PCI guadagna il 15%, a Trapani (Trapani) dove l'aumento percentuale è dell'11,5%, a Meldola (Forlì) col 3,6% in più, a Novafeltria (Pesaro) col 2,25 per cento in più. A Castiglione Fiorentino (Arezzo) il PCI progredisce del 2 per cento sulle comunali del '64 e del 4,8 per cento sulle politiche; una analoga avanzata registra il PSIUP; anche il PSU incrementa qui i suoi voti, mentre la DC perde per la prima volta la maggioranza assoluta, scendendo dal 50,4 al 42,9 per cento.

Altre forti affermazioni del nostro partito sono quelle di Gioia del Colle (Bari), con il 7 per cento in più rispetto alla precedente consultazione provinciale, mentre perde il PSU e la DC guadagna rastrellando voti alla destra liberale, e di Mottola (Taranto), dove guadagniamo addirittura il 10 per cento in più. A Fontanello (Parma) il PCI insieme al PSIUP guadagna il 2,9%, e a Rottofreno (Piacenza) il 4,9 per cento in più, passando da dieci a undici seggi e conquistando così il comune. In Sardegna, importante successo è stato ottenuto dal PCI nel grosso centro di Quartu S. Elena (Cagliari). Qui il nostro partito ha guadagnato circa 4 punti in percentuale, passando da 9 a 11 seggi; la DC ha subito una pesante sconfitta, perdendo ben 17 punti in percentuale, solo in parte assorbiti da una lista dissidente. Negli altri due comuni dove si è votato con la proporzionale, nel centro minerario di Domusnovas il PCI ha aumentato in voti e in percentuale, mentre a Dolianova ha registrato un deciso flessione. Inoltre nei comuni sotto i 5000 dove sono stati conquistati da liste PCI-PSIUP e uno dal PCI. Nel Mezzogiorno, accanto a risultati positivi come quelli già ricordati sopra, a cui sono da aggiungere i dati di Campi Salentina, dove aumentiamo dall'11% al 15% malgrado la presenza di una lista di disturbo dei «marxisti-leninisti», e di Rossano, si conferma il persistere di una situazione di debolezza nei comuni calabresi di Sorrento, Gerace e Soverato, mentre siamo stazionari a Lamezia.

Il quadro va completato con la constatazione dei successi riportati nei comuni inferiori ai 5000 abitanti dalle liste unitarie di sinistra, che strappano spesso il comune alla DC. Quanto agli altri partiti, una notevole affermazione ottiene il PSIUP, che avanza quasi dappertutto. Il PSU regredisce nel centro-nord mentre migliora le sue posizioni in alcune zone del Mezzogiorno. In progresso appare il PRI. La DC registra flessioni e risultati contraddittori, con tendenza a guadagnare voti nei comuni meridionali. Le destre liberali e fasciste mantengono in generale le proprie posizioni, molto spesso grazie al crollo dei monarchici.

PROVINCIA DI FORLÌ (risultati definitivi)

Liste	Elez. Prov. 1967			Elez. Prov. 1966			Elez. Prov. 1964			Elez. Polit. 28-4-1963		
	voti	%	Seggi	voti	%	Seggi	voti	%	Seggi	voti	%	Seggi
PCI	139.474	41,35	13	136.859	41,2	13	131.357	40,4	—	132.840	39,9	—
PSIUP	18.144	5,37	1	16.251	4,9	1	11.843	3,6	—	—	—	—
PSI	32.762	9,70	3	23.872	7,2	2	26.584	8,2	—	38.502	11,5	—
PSDI	35.962	10,67	3	12.399	3,7	1	10.981	3,4	—	11.925	3,6	—
PRI	91.278	27,08	8	33.177	10,0	3	31.817	9,8	—	33.412	10,0	—
DC	8.860	2,62	1	90.209	27,2	8	88.383	27,2	—	91.333	27,4	—
PLI	—	—	—	8.805	2,6	1	11.362	3,5	—	11.019	3,3	—
PDUM	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.245	0,4	—
MSI	9.109	2,71	1	8.916	2,7	1	10.240	3,1	—	11.993	3,6	—
DESTRE	1.699	0,50	—	1.629	0,5	—	2.695	0,8	—	923	0,3	—
VOTI VALIDI	337.336	—	30	332.117	—	30	325.265	—	—	333.192	—	—

Completo fallimento della Giunta di centro-sinistra

Roma è senza sindaco

La DC in piena crisi

Petrucci rassegna le dimissioni per presentarsi deputato e sfuggire alle responsabilità della politica fin qui seguita — Due assessori minacciano le dimissioni — Polemici comunicati di PRI e PSU

Nei congressi dc

Rumor perde quota

La maggioranza cala almeno del 10 per cento

Clamorosa affermazione della sinistra a Roma

Il consuntivo che è possibile tracciare dopo i 64 congressi provinciali che la DC ha tenuto tra sabato e domenica marca le tendenze emerse dentro il partito nell'ultimo periodo. La fisionomia della DC che si ricostruisce in base alle stime globali offerte dai portavoce della segreteria politica, è fissata dal netto regresso della maggioranza che fa capo a Rumor, Moro, Colombo, Fanfani e Scelba, dalla consistente affermazione delle liste di Taviani, dalla avanzata della sinistra. Secondo queste fonti, le più ottimistiche (a giudizio delle minoranze) il calo di Rumor è anche più vistoso: il 70,07 per cento dei voti espressi da tutte le assemblee svoltesi finora (devono ancora riunirsi i congressi di Bolzano, Aosta, Agrigento e Forlì) va al «cartello» di Rumor con 437 delegati; il 22,22 per cento alla sinistra (140 delegati); Taviani raccoglie il 6,74 e 43 delegati; la mozione delle sinistre emiliane, firmata da Zaccagnini, si presenta con lo 0,97 per cento e otto delegati.

Vediamo ora le valutazioni della sinistra. «Forze Nuove» attribuisce alle minoranze il 24 per cento e a Taviani il 9. Di conseguenza al «cartello» maggioritario andrebbe il 67 per cento. E' una vera «sconfitta» di Rumor — ha detto l'on. Galloni — oltre mezzo milione di iscritti gli è contro. Bisogna che il partito cambi la sua linea e che si dia un'altra.

(Segue in ultima pagina)

Roma da ieri è senza sindaco. Il dc Amerigo Petrucci si è dimesso con una lettera che l'assessore anziano Tacchi leggerà questa sera al Consiglio comunale convocato per la presa d'atto. Due i motivi che stanno alla base della decisione di Petrucci: la volontà di presentarsi candidato alle prossime elezioni politiche (e la legge non permette il cumulo delle cariche di sindaco e di parlamentare) e il tentativo di sfuggire alle responsabilità per la fallimentare politica seguita dalla Giunta capitolina di centro sinistra che, come ha ben precisato una nota della corrente di «Base», ha reso il piano regolatore «un pezzo di carta», ha «rinviato il decentramento amministrativo» e aggravato il problema del traffico. Il Consiglio comunale dovrà presto occuparsi anche delle dimissioni del socialista Bruno Sargentini, assessore al bilancio, posto che, nelle intenzioni della DC, dovrebbe andare proprio a Petrucci, il quale continuerebbe così a governare come «sindaco-ombra».

Nella lettera diretta a Tacchi, allegata alla quale ve ne è una seconda che l'assessore anziano leggerà al Consiglio, Petrucci si limita all'atto formale di comunicare la sua «cessazione dalle funzioni» e a confermare il proposito di presentarsi candidato alle elezioni politiche del '68. Nient'altro. Non un accenno allo stato in cui lascia il Campidoglio, né una spiegazione politica del suo gesto.

L'altra sera parlando al congresso della DC romana aveva detto che in Parlamento avrebbe «continuato la sua battaglia per Roma»: ma a tutti la frase è apparsa nient'altro che la mascheratura di una manovra da tempo preparata per sfuggire alle responsabilità accumulate da quando, nel '64, ha guidato le Giunte di centro-sinistra capitolina, la prima delle quali visse con il voto determinante di un misto di un monarchico. Ora l'obiettivo della DC è di giungere rapidamente al completamento della «operazione», eleggendo un uomo di Petrucci, l'attuale assessore all'urbanistica Rinaldo Santini, nella carica, in questa situazione del tutto formale, di sindaco.

g. be.

(Segue in ultima pagina)

In cronaca altri particolari sulle dimissioni del sindaco.



Amerigo Petrucci, il sindaco dimissionario di Roma

Le incredibili rivelazioni del «medico del cancro»

La formula Vieri: aceto e zafferano

Spettacolo di farsa alla riunione al Circolo della stampa di Napoli dove il medico ha annunciato la composizione del suo preparato contro il cancro — Nessun sanitario era presente alla riunione — Oggi l'analisi all'Istituto superiore di Sanità

Dal nostro inviato

NAPOLI, 13. In un'atmosfera incredibile, un misto di mondanità e spettacolo paesano, punteggiato dalle toilettes di un gruppo di eleganti signore, da grida di «evviva», intercalate da quelle di «buffone», che si facevano largo nel rumore confuso degli applausi, Vieri ha rivelato la sua «formula» per la cura del cancro.

«Uditte, uditte (le parole non sono nostre ma quelle testuali pronunciate dal medico), la più semplice delle rivelazioni: essa consiste nella somministrazione per via linguale — è sempre Vieri che parla — da 5 a 20 gocce della formula che sto per rivelare, per un periodo di due mesi; dopo una sospensione di due mesi, altri 20 giorni di cura, quindi una sospensione di 4 mesi e poi altri 20 giorni di cura e così per 5 anni.

Ed ecco la formula: prendete 200 grammi di alcool puro, sciogliete in esso da 3 a 20 gocce di aceto di vino e da 3 a 20 gocce di tintura di colchicina, sbattetele bene e avrete pronto il medicinale per la cura contro il cancro».

A questo punto della rivelazione, il medico risale, sono scoppiate nel salone del Circolo della stampa dove si è svolta la conferenza di Vieri. Alcuni dei rari medici presenti hanno subito notato che la colchicina, l'unica parola oscura per la folla dei non

iniziati, veniva usata molto spesso per la cura della gotta. La colchicina si estrae da una pianta assai diffusa in Italia, il colchicum autunnale, comunemente detto zafferano bastardo. La sostanza, se somministrata in dosi elevate, può costituire un serio

pericolo per l'organismo. Comunque l'effetto tonico della tintura semplice risulta annullato dall'azione dell'aceto, che però rende anche inattiva la pozione. Talché si può affermare che l'unico elemento «attivo» della miscela è l'alcool puro.

Il medico ha precisato che il medicinale può essere somministrato anche per iniezione muscolare: in questo caso però la soluzione deve essere diluita in 9 centimetri cubi di acqua distillata. La dose giornaliera deve essere di un centimetro cubo al giorno. Le iniezioni — ha ancora precisato Vieri — non possono sostituire le gocce che devono comunque essere somministrate.

Come si sa la somministrazione

Concetto Testai

(Segue in ultima pagina)

Il FNL attacca



SAIGON — Le forze del FNL hanno sempre l'iniziativa nell'altipiano centrale dove hanno inflitto sensibili perdite agli aggressori USA. Quattro marinai americani hanno disertato in Giappone dalla portaerei «Intrepid», per protestare contro la guerra del Vietnam. Nella foto: tre combattenti del FNL su un mezzo cingolato USA caduto in una imboscata (A pag. 12 le notizie)

FERMA RISPOSTA ALLA SCALATA

PHAM VAN DONG: «NON CEDEREMO AGLI U.S.A.»

Un'intervista al giornalista danese Petersen, in esclusiva per il nostro giornale — La grave situazione nel Laos e in Thailandia

Domattina a Roma i delegati vietnamiti

Grave notizia su una grande impresa statale

L'ALITALIA SOTTO IL CONTROLLO FIAT?

L'operazione si concluderebbe a gennaio e avrebbe già avuto il benestare del ministro Colombo — Il Parlamento non può essere escluso da una scelta così importante

L'Alitalia sarà controllata dalla FIAT? L'interrogativo è posto da una notizia diffusa ieri dall'agenzia «Il Pome rigo». Secondo questa fonte, il Consiglio d'amministrazione dell'Alitalia — azienda a partecipazione statale — si riunirà oggi per dare esecuzione alla delibera assembleare di aumento di capitale da 30 a 50 miliardi di lire. Attualmente il capitale sociale dell'Alitalia è posseduto per il 36 per cento dall'IRI, ossia dallo Stato per il 3,5 per cento dalla FIAT e per il restante mezzo per cento da altri azionisti di minoranza. L'aumento di capitale comporterebbe una nuova collocazione della FIAT che dal 3,5 per cento del capitale passerebbe al possesso di circa il 25 per

cento dell'intero capitale sociale dell'Alitalia. I tempi di attuazione di questa decisione si concluderebbero nel prossimo gennaio. Si è appreso anche che la intera operazione avrebbe già ricevuto il benestare del comitato interministeriale per il credito presieduto dal ministro del Tesoro on. Colombo. Si tratta di una notizia molto grave perché pone numerosi problemi di controllo di una delle fondamentali aziende a partecipazione statale oggi in pieno sviluppo e con prospettive assolute e positive. E ciò avverrebbe senza che il Parlamento negli stessi organi della programmazione abbiano la minima possibilità di intervenire in una scelta di così grande portata.

La visita dei delegati vietnamiti

La CGIL, con un suo comunicato, ha confermato che domani, mercoledì, giungerà all'aeroporto di Fiumicino la delegazione sindacale della Repubblica democratica del Vietnam. «La delegazione — annuncia la CGIL — che visita il nostro Paese su invito della CGIL, sarà composta dal vicepresidente della Confederazione sindacale della RDV, Nghuyen Ong Hoa, dal capo del dipartimento Do Trong Hoc, l'invito ai sindacati della RDV è stato rivolto dalla CGIL nel quadro delle iniziative e dell'impegno della Confederazione per lo sviluppo dell'amicizia e della solidarietà con il popolo vietnamita. La delegazione — conclude il comunicato —, che resterà in Italia fino al 27 novembre, visiterà, oltre Roma, anche Firenze, Bologna, Milano, Genova, Bari e Napoli. In ogni caso di questa città la delegazione avrà incontri con dirigenti sindacali e prenderà parte, nelle sedi delle organizzazioni confederali, ad assemblee di quadri sindacali.

L'arrivo dei delegati vietnamiti è previsto per le 11,35 di domani a Fiumicino. Ad accogliere i rappresentanti del popolo vietnamita si recheranno delegazioni di operai e impiegati.

Pubblichiamo, in esclusiva per l'Italia, il testo dell'intervista che il primo ministro vietnamita, Pham Van Dong, ha concesso martedì scorso al giornalista danese Jorgen E. Petersen, inviato speciale della Radio-TV danese e del giornale svedese Expressen.

HANOI, novembre

Il primo ministro Pham Van Dong mi ha ricevuto il 7 novembre in un padiglione del giardino della presidenza del Consiglio. L'intervista ha avuto una interruzione a causa del raid isolato di un aereo americano. Sono state fatte chiudere le porte per il rumore e il primo ministro ha chiesto informazioni su quanto accaduto. L'intervista è stata da me registrata. Ho trascorso con il primo ministro più di un'ora. Le domande erano state presentate prima, le risposte sono state date in vietnamita e tradotte in francese. Il primo ministro ha voluto iniziare ringraziando per l'opportunità che gli era offerta di chiarire la posizione del suo paese. Vi è stato uno scambio di cortesia e sono state servite delle bibite fredde. Il primo ministro non ha fumato. Ha parlato con molta tensione ma con voce contenuta.

Da quanto ho visto, i bombardamenti aerei contro la Repubblica democratica del Vietnam, soprattutto contro Hanoi, si sono intensificati. Pensa, signor primo ministro, che la scalata continuerà?

— La scalata, noi l'abbiamo prevista. Altri passi della scalata sono da prevedere. E' questa, d'altronde, la logica di questa guerra. Ad una nuova serie di sconfitte dell'aggressore fa seguito una nuova tappa della scalata, che sbocca fatalmente in sconfitta ancor più pesanti per l'aggressore. E così di seguito fino alla sconfitta totale. Ecco la ragione per la quale noi ci teniamo sempre pronti a fronteggiare la scalata.

Come voi già sapete, la nostra capitale ha riservato a questi pirati dell'aria un castigo esemplare. Ad Hanoi, come del resto in ogni altro luogo, essi saranno accolti come merlanti Beninteso, come voi avete potuto constatare, questi bombardamenti hanno prodotto rovine e vittime fra la popolazione civile. Voi avete visto l'effetto delle bombe a biglia nei quartieri abitati del centro di Hanoi. Questi crimini meritano di essere ampiamente denunciati.

A questo proposito, che cosa può dirvi della seconda sessione del Tribunale

Jorgen E. Petersen

(Segue in ultima pagina)

I RISULTATI DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DI DOMENICA

Il voto per le comunali a Forlì conferma della forza comunista

(Dalla prima pagina)
sti, i tre del PSU e il consigliere del PSIUP, possono realizzare una tale maggioranza. I comunisti, come sempre, non pongono questioni di potere. Per i comunisti, l'essenziale è uscire dal pantano del commissario, accogliere le richieste dei cittadini, operare nel loro interesse. La grossa discriminazione contro il PCI, un partito che nel forlivese ottiene il 41% dei suffragi, deve cadere. Insistere sulla linea della divisione significa mortificare, prima di tutto, la democrazia. Il nostro partito è pronto a discutere ogni proposta unitaria, intesa a favorire gli interessi dei cittadini, e in primo luogo quelli dei lavoratori.

LISTE	Comunali 1967	Politiche 1963	Comunali 1966
	Voti % seg.	Voti %	Voti % seg.
PCI	27.625 41,04 18	25.247 39,1	27.058 40,9 18
PSIUP	2.085 3,10 1	—	1.977 3,0 1
PSI	6.160 9,6 3	6.311 9,8	3.930 5,9 2
PSDI	12.831 19,07 8	12.165 18,4 8	2.177 3,3 1
DC	13.299 19,57 8	13.198 20,0 8	—
PLI	2.365 3,52 1	2.801 4,3	2.346 3,5 1
PDUM	—	201 0,3	—
MSI	2.279 3,39 —	3.045 4,7	2.302 3,5 1
ALTRI	780 1,5 —	180 0,3	1.009 1,5 —
VOTI VALIDI	67.424 40	Voti validi 64.670	66.172 40

LECCE

I monarchici forniscono di voti le destre e il centro sinistra

Il PCI mantiene le proprie posizioni — Successo del PSIUP

Comunali 1967	Elez. Comunali 1967	Comunali 1964	Politiche 1963
	voti % Seggi	Voti % Seggi	Voti %
PCI-PSIUP	2.691 6,3 2	2.561 6,4 2	4.991 11,8
PSIUP	1.058 2,5 1	693 1,7	—
PSI	5.962 13,9 6	1.876 4,7 2	3.460 8,2
PSDI	—	2.828 7,0 3	2.265 5,3
DC	2.162 5 2	574 1,4	480 1,1
PLI	14.433 33,7 14	12.458 30,9 13	16.115 38
PDUM	8.311 19,4 8	5.090 12,6 5	6.684 15,7
MSI	4.211 9,8 4	10.076 25,5 12	2.457 5,7
ALTRI	6.423 15 6	3.138 7,8 3	5.497 13,0
VOTI VALIDI	42.851 40	40.924	42.396

A tarda notte sono stati resi noti i risultati definitivi delle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale del capoluogo. Il PCI, che nelle elezioni comunali del '64 aveva registrato un sensibile regresso rispetto alle consultazioni politiche, ha mantenuto sostanzialmente le proprie posizioni (dal 6,4 al 6,3 per cento). Il PSIUP ha ottenuto un forte successo che è pressoché uniforme in tutte le circoscrizioni. Il PCI ha ottenuto un forte successo che è pressoché uniforme in tutte le circoscrizioni. Il PCI ha ottenuto un forte successo che è pressoché uniforme in tutte le circoscrizioni.

Mottola: il PCI guadagna seicento voti e due seggi
Dal nostro corrispondente
TARANTO, 13. A Mottola, unico comune della nostra provincia interressato a questo turno elettorale, la lista del PCI ha fatto registrare una strepitosa avanzata in voti e in percentuale. Il PCI rispetto alle precedenti amministrative ha guadagnato 300 voti e due seggi, passando dal 12,5 al 15,2 per cento.

Dichiarazione di Vecchietti sul successo del PSIUP

Il segretario del PSIUP on. Tullio Vecchietti, venuto a conoscenza dei risultati elettorali del 12 novembre, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Anche in questo turno elettorale, come in tutte le precedenti, che si sono succedute dal 1964 ad oggi, il PSIUP ha ottenuto un forte successo che è pressoché uniforme in tutte le circoscrizioni. Il PCI ha ottenuto un forte successo che è pressoché uniforme in tutte le circoscrizioni. Il PCI ha ottenuto un forte successo che è pressoché uniforme in tutte le circoscrizioni.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti fin dall'inizio della seduta pomeridiana di mercoledì.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti già anticipata per giovedì, è anticipata a mercoledì alle ore 17.30.

Perdendo due seggi Frana di voti dc a Grottaferrata

Il PCI mantiene le sue posizioni - Avanzata della sinistra

GROTTAFERRATA, 13. Si sono conclusi ieri sera a Grottaferrata le operazioni di voto per il rinnovo del Consiglio comunale che hanno visto sei liste impegnate nella competizione. Ecco qui di seguito i risultati definitivi: PCI 19.687 (42,49%); PSIUP 1.967 (4,3%); PSI 15.987 (35,5%); PSDI 1.967 (4,3%); DC 18.936 (42,34%); PLI 310 (0,7%). Il dato più rilevante è che emerge da questi risultati: la cospicua sconfitta della DC che rispetto alle elezioni comunali del 1964 perde ben 428 voti e due seggi, scendendo dal 43,3 al 35,4 per cento.

Il nostro partito, che perde 70 voti e scende dal 28,9 al 27,8 per cento, non ha però perso la maggioranza assoluta. Il PSIUP che nelle ultime elezioni comunali non era presente, pur avendo ottenuto una buona affermazione non ha ottenuto alcun seggio. Il PCI ha invece ottenuto i suoi tre seggi mentre il PRI ne ha ottenuto uno in più.

A Frattaminore 14 per cento in più ai comunisti

NAPOLI, 13. Con una splendida avanzata la lista comunista ha registrato un forte successo in più ai comunisti. Il PCI ha fatto un grande passo in avanti, passando da un 28,9 a un 42,9 per cento. Il PSIUP ha ottenuto un forte successo che è pressoché uniforme in tutte le circoscrizioni. Il PCI ha ottenuto un forte successo che è pressoché uniforme in tutte le circoscrizioni.

Gioia del Colle: PCI + 800 voti DC - 1121
BARI, 13. Forte avanzata del Partito comunista nelle elezioni amministrative di Gioia del Colle. La lista comunista ha preso 800 voti in più rispetto alle amministrative precedenti raggiungendo quasi i 500 voti. Il PCI ha ottenuto 351 voti, la DC ha perso 1121 voti. Il PCI ha ottenuto 351 voti, la DC ha perso 1121 voti.

Perugia
Gubbio: impossibile il centro-sinistra
Dopo 20 anni a Carli la DC è stata sconfitta a Gubbio. La lista comunista ha preso 800 voti in più rispetto alle amministrative precedenti raggiungendo quasi i 500 voti. Il PCI ha ottenuto 351 voti, la DC ha perso 1121 voti.

Cosenza
Il PCI si rafforza a Rossano Calabro
Dopo 20 anni a Carli la DC è stata sconfitta a Gubbio. La lista comunista ha preso 800 voti in più rispetto alle amministrative precedenti raggiungendo quasi i 500 voti. Il PCI ha ottenuto 351 voti, la DC ha perso 1121 voti.

Perugia
Gubbio: impossibile il centro-sinistra
Dopo 20 anni a Carli la DC è stata sconfitta a Gubbio. La lista comunista ha preso 800 voti in più rispetto alle amministrative precedenti raggiungendo quasi i 500 voti. Il PCI ha ottenuto 351 voti, la DC ha perso 1121 voti.

Perugia
Gubbio: impossibile il centro-sinistra
Dopo 20 anni a Carli la DC è stata sconfitta a Gubbio. La lista comunista ha preso 800 voti in più rispetto alle amministrative precedenti raggiungendo quasi i 500 voti. Il PCI ha ottenuto 351 voti, la DC ha perso 1121 voti.

Sardegna: avanza il PCI forte regresso della DC

Nel grosso centro di Quartu S. Elena i comunisti sono passati dal 28,9% al 32,8%, da 9 a 11 seggi — Tre comuni conquistati dalle sinistre

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 13. A Quartu Sant'Elena, grosso centro alle soglie di Cagliari, il PCI ha riportato un grande successo, passando dal 28,9% al 32,8% e da 9 a 11 seggi. La DC ha subito un crollo clamoroso, solo in parte assorbito da una lista dissidente.

Aumentano i voti del PCI a Novafeltria e Grottammare
Le sinistre conquistano il Comune di Barchi
PESARO, 13. A Barchi, un comune della provincia di Pesaro, la lista di sinistra ha ottenuto una clamorosa affermazione strappando la maggioranza assoluta alla DC. Questi risultati sono il frutto di una lista formata dal PCI e PSIUP, e 359 alla lista formata dalla DC, dal PSU e da altri. Nella precedente consultazione amministrativa si erano avuti questi risultati: 467 voti alla lista formata dalla DC, 149 alla lista di sinistra, 149 alla lista di sinistra.

A Rottofreno PCI e PSIUP ottengono la maggioranza

Assicurata una amministrazione popolare, dopo uno sterile esperimento di centro-sinistra

PIACENZA, 13. Il comune di Rottofreno PCI e PSIUP hanno da soli conquistato la maggioranza, guadagnando un seggio. Ecco i risultati: lista «Astratto» (PCI) 172 voti, 9 seggi; PSIUP 360, 2 seggi; MSI 46, nessun seggio; PSU 457, 2 seggi; PLI 213, 1 seggio; DC 1201, 6 seggi.

Fontanellato (Parma): PCI-PSIUP + 3%

A Fontanellato (Parma) la lista del PCI-PSIUP ha guadagnato rispetto alle elezioni comunali del giugno 1966 quasi il 3%.

A Fontanellato (Parma) la lista del PCI-PSIUP ha guadagnato rispetto alle elezioni comunali del giugno 1966 quasi il 3%.

Per la prima volta dalla Liberazione

Al Comune di Alba Adriatica maggioranza alle sinistre

La Democrazia cristiana perde la maggioranza assoluta a Martin Sicuro

TERAMO, 13. Per la prima volta dalla Liberazione al Comune di Alba Adriatica, le sinistre hanno conquistato la maggioranza assoluta. La DC, che fino ad un anno fa dirigeva il Comune col PSU, ha perduto 1 seggio mentre il PCI ne ha guadagnato 1 passando da 744 voti a 1012 voti.

La DC ha perso il dominio su Avezzano

Il PCI mantiene sostanzialmente le sue posizioni - Le sinistre avanzano a Campotosto

PERDUTA la maggioranza assoluta e 3 seggi
Avezzano, 13. Il PCI ha perduto la maggioranza assoluta, ma ha mantenuto la sua posizione di primo partito. La DC ha perduto 1 seggio mentre il PCI ne ha guadagnato 1 passando da 744 voti a 1012 voti.

Lieve flessione nel Catanzarese

Esse hanno conquistato il Comune di Francavilla Angitola

CATANZARO, 13. Da un primo esame dei risultati elettorali nei 10 degli 11 comuni del Catanzarese dove si è svolto domenica a Tropo, a tarda notte, non era ancora stato ultimato lo scrutinio — emerge la tendenza ad una certa flessione delle sinistre, che hanno però conquistato il Comune di Francavilla Angitola.

Forte avanzata del PCI a Trofarello Torinese

Nelle elezioni per il Consiglio comunale di Trofarello il PCI ha registrato una forte avanzata, passando da 1148 voti e 6 seggi a 1703 voti e 8 seggi.

Nelle elezioni per il Consiglio comunale di Trofarello il PCI ha registrato una forte avanzata, passando da 1148 voti e 6 seggi a 1703 voti e 8 seggi.

Nelle elezioni per il Consiglio comunale di Trofarello il PCI ha registrato una forte avanzata, passando da 1148 voti e 6 seggi a 1703 voti e 8 seggi.

Nelle elezioni per il Consiglio comunale di Trofarello il PCI ha registrato una forte avanzata, passando da 1148 voti e 6 seggi a 1703 voti e 8 seggi.

Nelle elezioni per il Consiglio comunale di Trofarello il PCI ha registrato una forte avanzata, passando da 1148 voti e 6 seggi a 1703 voti e 8 seggi.

Nelle elezioni per il Consiglio comunale di Trofarello il PCI ha registrato una forte avanzata, passando da 1148 voti e 6 seggi a 1703 voti e 8 seggi.

Nelle elezioni per il Consiglio comunale di Trofarello il PCI ha registrato una forte avanzata, passando da 1148 voti e 6 seggi a 1703 voti e 8 seggi.

La DC perde la maggioranza a Castiglione Fiorentino

I risultati a S. Marcello Pistoiese e Carmignano

FIRENZE, 13. Il dato saliente delle elezioni di Castiglione Fiorentino è il crollo disastroso registrato dalla Democrazia cristiana che, pur avendo fatto un raffronto di seggi con le elezioni precedenti, poiché allora il Comune non raggiungeva i 5 mila abitanti e quindi si votava con la legge maggioritaria.

Il PSI-PSDI unificati pur presentandosi con una lista unitaria, ha condotto la campagna elettorale in polemica con la DC. E' pressoché certa la costituzione di una lista unitaria di tutte le sinistre.

Il PSI-PSDI unificati pur presentandosi con una lista unitaria, ha condotto la campagna elettorale in polemica con la DC. E' pressoché certa la costituzione di una lista unitaria di tutte le sinistre.

Il PSI-PSDI unificati pur presentandosi con una lista unitaria, ha condotto la campagna elettorale in polemica con la DC. E' pressoché certa la costituzione di una lista unitaria di tutte le sinistre.

Il PSI-PSDI unificati pur presentandosi con una lista unitaria, ha condotto la campagna elettorale in polemica con la DC. E' pressoché certa la costituzione di una lista unitaria di tutte le sinistre.

Il PSI-PSDI unificati pur presentandosi con una lista unitaria, ha condotto la campagna elettorale in polemica con la DC. E' pressoché certa la costituzione di una lista unitaria di tutte le sinistre.

Il PSI-PSDI unificati pur presentandosi con una lista unitaria, ha condotto la campagna elettorale in polemica con la DC. E' pressoché certa la costituzione di una lista unitaria di tutte le sinistre.

Il PSI-PSDI unificati pur presentandosi con una lista unitaria, ha condotto la campagna elettorale in polemica con la DC. E' pressoché certa la costituzione di una lista unitaria di tutte le sinistre.

Il PSI-PSDI unificati pur presentandosi con una lista unitaria, ha condotto la campagna elettorale in polemica con la DC. E' pressoché certa la costituzione di una lista unitaria di tutte le sinistre.

Il PSI-PSDI unificati pur presentandosi con una lista unitaria, ha condotto la campagna elettorale in polemica con la DC. E' pressoché certa la costituzione di una lista unitaria di tutte le sinistre.

La DC perde la maggioranza a Castiglione Fiorentino

I risultati a S. Marcello Pistoiese e Carmignano

FIRENZE, 13. Il dato saliente delle elezioni di Castiglione Fiorentino è il crollo disastroso registrato dalla Democrazia cristiana che, pur avendo fatto un raffronto di seggi con le elezioni precedenti, poiché allora il Comune non raggiungeva i 5 mila abitanti e quindi si votava con la legge maggioritaria.

Il PSI-PSDI unificati pur presentandosi con una lista unitaria, ha condotto la campagna elettorale in polemica con la DC. E' pressoché certa la costituzione di una lista unitaria di tutte le sinistre.

Il PSI-PSDI unificati pur presentandosi con una lista unitaria, ha condotto la campagna elettorale in polemica con la DC. E' pressoché certa la costituzione di una lista unitaria di tutte le sinistre.

Il PSI-PSDI unificati pur presentandosi con una lista unitaria, ha condotto la campagna elettorale in polemica con la DC. E' pressoché certa la costituzione di una lista unitaria di tutte le sinistre.

Il PSI-PSDI unificati pur presentandosi con una lista unitaria, ha condotto la campagna elettorale in polemica con la DC. E' pressoché certa la costituzione di una lista unitaria di tutte le sinistre.

Il PSI-PSDI unificati pur presentandosi con una lista unitaria, ha condotto la campagna elettorale in polemica con la DC. E' pressoché certa la costituzione di una lista unitaria di tutte le sinistre.

Il PSI-PSDI unificati pur presentandosi con una lista unitaria, ha condotto la campagna elettorale in polemica con la DC. E' pressoché certa la costituzione di una lista unitaria di tutte le sinistre.

Il PSI-PSDI unificati pur presentandosi con una lista unitaria, ha condotto la campagna elettorale in polemica con la DC. E' pressoché certa la costituzione di una lista unitaria di tutte le sinistre.

Il PSI-PSDI unificati pur presentandosi con una lista unitaria, ha condotto la campagna elettorale in polemica con la DC. E' pressoché certa la costituzione di una lista unitaria di tutte le sinistre.

Il PSI-PSDI unificati pur presentandosi con una lista unitaria, ha condotto la campagna elettorale in polemica con la DC. E' pressoché certa la costituzione di una lista unitaria di tutte le sinistre.

FRANCIA: L'UNIVERSITA' E' IN CRISI

LA RIVOLTA DEGLI STUDENTI

Le facoltà scoppiano e la sinistra è davanti al problema: «selezione o no?»

Il coraggio di Schwartz di essere impopolare — Le ragioni dell'interlocutore professor Bosquet nel respingere la selezione — Continue manifestazioni studentesche per le strade della città — Fischiate il ministro Peyrefitte

LA LEZIONE DI CAPOCOTTA

1000 ettari da salvare

Intorno all'ultimo esemplare di foresta originaria mediterranea s'è svolta una battaglia che ha bloccato la speculazione proposta dal centro-sinistra di Roma in accordo con gruppi finanziari stranieri

La vicenda della lottizzazione di Capocotta, svoltasi in questi giorni, e che ha visto mobilitati i maggiori fogli della stampa nazionale — oltre l'Unità, il Giorno, il Paese Sera, la Stampa di Torino, il Corriere della Sera perfino — merita, ci sembra, qualche considerazione.

Si tratta, come è stato abbondantemente scritto, di mille e cento ettari di tenuta, situati ai margini del Comune di Roma, sul mare: una delle poche zone della fascia costiera rimaste ancora quasi integre; un parco foresta di particolare bellezza e rarità per i prototipi di piante che vi albergano e per la fauna che esso ospita. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche — Commissione di Studio per la conservazione della natura e delle sue risorse — in un'elaborata relazione, ha concluso ai primi di ottobre che la zona da salvaguardare e proteggere integralmente, facendo osservare che «si tratta dell'unico complesso rimasto di queste dimensioni di foresta originaria mediterranea costiera lungo tutto l'arco delle coste italiane».

Ancora: il World Wildlife Fund, in un'opera esposta dalla sua sezione italiana, specifica che è questa l'ultima testimonianza rimasta di quelle che furono le selve impenetrabili che coprivano gran parte del litorale tirrenico; e con queste parole ne descrive la bellezza: «La prima fascia, verso il mare, è composta principalmente da quel folto ceppo di pino domestico, detto "tomboleto" ed in cui si rinvenivano quasi tutte le essenze caratteristiche della tipica "macchia mediterranea": il leccio, il lentisco, l'olivastro, il ginepro, la fillirea, il corbezzolo; inutile ricordare l'utilità che questo tipo di associazione riveste nei confronti della stabilizzazione delle dune e della salvaguardia dei boschi costieri. Vi sono poi, quasi senza soluzione di continuità, la splendida foresta che copre la quasi totalità della tenuta; esemplari eccezionali di rovere, farnia, cerro, sughero, olmo, frassino e pino; dal sviluppo meraviglioso si ergono su di un sottobosco che forse, dal punto di vista naturalistico può gareggiare con la sovrastante fustaia. La fauna è ivi abbondante e varia: daini, cinghiali, caprioli, volpi, tassi, istrice, martore, puzzole, gatti selvatici, donnole, ricci, faine, oltre a colombacci, beccacce e fagiani popolano il bosco. In più, abbondanti, le testuggini terrestri e numerosissime specie di insetti ormai rarissimi».

Ma tutto questo non impressiona minimamente gli esponenti del centro-sinistra capitolino. Già facente parte del patrimonio di Casa Savoia, la tenuta è ora di proprietà degli eredi della medesima casa e di gruppi finanziari svizzeri, canadesi, americani, oltre che di alcuni esponenti del mondo politico-governativo che ne hanno acquistato i lotti. I nuovi proprietari chiedono di poter procedere alla lottizzazione con la costruzione di 1700 ville pari a 2 milioni e 150 mila metri cubi di cemento (che già del resto essi hanno in parte iniziato abusivamente: la rete stradale è stata costruita, senza autorizzazione, dall'Impresa Alciati-Pastina che fa capo ad un consigliere comunale del Gruppo liberale; il progetto della lottizzazione è stato in parte redatto dall'ing. Rebecca, proprietario di uno dei lotti, figlio dell'ex Sindaco di Roma e fratello dell'attuale assessore democristiano alle Belle Arti). Bene? Si dia il via alla lottizzazione, non preoccupiamoci troppo di considerazioni di carattere urbanistico o di protezione del patrimonio naturale. Poco importa se i romani perderanno un altro tratto di spiaggia e la possibilità di usufruirne di questo parco. L'essenziale è che con questa operazione i proprietari realizzeranno, a conti fatti, un affare di oltre nove miliardi. E vada al diavolo il Consiglio Nazionale delle Ricerche!

Questo, grosso modo, è quel che deve aver pensato il Sindaco Petrucci e la sua Giunta di centro-sinistra, quando decise, dieci giorni fa, di portare al voto del Consiglio comunale l'approvazione della lottizzazione ed è questa ovviamente la prima considerazione da fare. Ma non è tanto su questo

che vogliamo qui soffermarci. In fondo, a ben guardare, il caso di Capocotta non è forse nemmeno il più scandaloso, di fronte agli esempi che sono stati compiuti in tutti questi anni e che si vanno compiendo tuttora in Italia, (ne tralasciamo l'elenco, che non basterebbe l'intero numero di questo giornale). E' che, in questo caso, qualcosa di nuovo si è verificato. Sollecitata ad intervenire, l'opinione pubblica ha mostrato una sensibilità particolare all'argomento, riuscendo in soli otto giorni a bloccare — almeno per il momento — la iniziativa avviata dalla Giunta capitolina. Una campagna di stampa che ha visto mobilitati quasi tutti i giornali ed il fatto che abbiano dovuto prendere posizione anche fogli come il Corriere della Sera e come la Stampa non è che la riprova di come, dopo i fatti di Agrigento e le battaglie sostenute in questi anni, i loro lettori non siano più disposti a passare sotto silenzio l'ulteriore depredamento e la messa all'asta del territorio nazionale.

E ancora un'ultima considerazione: come si sono svolti in concreto i fatti? Non appena la proposta della lottizzazione è stata portata dalla Giunta all'esame della Commissione consultiva, noi consiglieri comunisti abbiamo subito inviato un telegramma ai giornali ed agli istituti culturali, sollecitando un loro pronto intervento. L'appello è stato immediatamente raccolto dalla Associazione «Italia nostra», dall'Istituto Nazionale di Urbanistica, dal Consiglio Nazionale delle Ricerche. E' questa anche una riprova dei solidi legami che si sono stabiliti tra la forza politica che in modo più conseguente ha condotto in questi anni la battaglia per la salvezza delle nostre città dagli assalti della speculazione, e i circoli culturalmente più qualificati.

Non ci facciamo certo illusioni: il Sindaco Petrucci ha dichiarato ieri che il progetto della lottizzazione è stato «provvisoriamente» ritirato dalla Giunta per «sottoporlo ad ulteriori approfondimenti»; dove traspare abbastanza evidente l'intenzione di ripresentarlo, magari con qualche aggiustamento marginale, non appena le acque si siano un poco quietate. Petrucci del resto se ne sta per andare: non ha evidentemente l'intenzione di imbarcarsi le mani in un affare tanto sporco; passa la mano al suo successore. Non ci facciamo dunque illusioni: ma quello che conta è che la vicenda di questi giorni ha mostrato come vi siano oggi forze sufficienti per impedire: per impedire questo come altri esempi che si vorrebbero compiere; per impedire in altre parole che l'interesse di pochi gruppi privilegiati si anteponga a quello della collettività.

Piero Della Seta

Positivo apprezzamento del convegno del PCI sulle condizioni di lavoro nelle fabbriche

ACLI: «È vero, gli operai non si ricomprano»

«E' stato un convegno serio che ha permesso di veder e una dolorosa realtà» - «Una macchina usurata si può sostituire ma una volta perduto un lavoratore perché ammalato o menomato egli diventa un peso per la società» - Non c'è contrasto tra produttività e difesa della personalità del lavoratore e della integrità psicofisica

E' stato un dibattito serio, che ha permesso di vedere come dietro la facciata di vetro cemento delle direzioni generali delle industrie, vi è una dolorosa realtà di stabilimenti antiquati, di ambienti di lavoro insufficienti, di macchinari vecchi, di mancanza di dispositivi di sicurezza, di turni ed orari massacranti. E' un'industria che mette sotto accusa gli imprenditori e con essi tutti coloro che permettono il protrarsi di una situazione contraria ai più elementari principi di giustizia, sanciti nella Carta costituzionale. Questo è il giudizio che il settimanale delle ACLI — Azione Sociale — dà del convegno nazionale tenuto recentemente a Genova dal PCI sui problemi delle condizioni di lavoro nelle fabbriche.

«L'era l'alcolismo uno dei mali del proletariato», così inizia l'ampio resoconto di

Francarlo Robotti che il settimanale socialista pubblica sulla iniziativa del PCI — oggi uno dei mali maggiori sembra essere il benedizismo». E poi prosegue, elencando alcune delle più drammatiche denunce che sono state fatte al convegno di Genova. L'aumento della silicosi, della tubercolosi, dell'asma, del cancro, la diffusione delle intossicazioni del sangue, delle disfunzioni glandolari — scrive Azione Sociale riportando le cose dette al convegno — sono i durissimi prezzi che i lavoratori sono costretti a pagare come se non bastasse la fatica fisica cui sono quotidianamente sottoposti.

Il resoconto insiste particolarmente — e con piena ragione — sulle condizioni non soltanto delle fabbriche vecchie ma di quelle più moderne ove il progresso tecnologico è innegabile ma ove è altrettanto

innegabile che tale progresso non tiene assolutamente conto della personalità umana e persino delle più elementari regole di sicurezza e di igiene. Giustamente il resoconto insiste molto sul legame che nel convegno di Genova è risultato nettissimo tra ritmo di lavoro e conseguenze sulla salute degli operai. «Le nevrosi che colpiscono sempre di più gli operai sono anch'esse la conseguenza diretta di ritmi di lavoro logoranti, che mettono irreparabilmente in crisi il sistema nervoso. La sconvolgente, l'insopprimibile, l'ansia, l'agitazione, l'assenteismo, che prima o poi caratterizzano le prestazioni dei lavoratori, sono il rovescio della medaglia di quel lavoro a catena divenuto il perno della moderna industrializzazione. Riferendosi alle rivendicazioni che al convegno del PCI sono state puntualizzate il re-

socionista di Azione Sociale scrive: «Quello che i lavoratori chiedono che sia fatto per la sicurezza e la salute nelle fabbriche è di interesse comune: la salute fisica dell'uomo che lavora, la cura della sua integrità psicofisica, la salvaguardia della sua personalità umana, non riguardano soltanto la morale e la decenza civile: non sono soltanto una questione di coscienza sociale e di carità cristiana, ma sono anche un problema obiettivo della stessa economia di mercato: salvare il consumatore, è un problema che si pone per la macchina usata — afferma ancora il settimanale — si può sostituire, un prodotto difettoso si può migliorare, ma una volta perduto un lavoratore perché ammalato o menomato egli diventa un peso gravoso per la società. La voglia di fare bene i conti? Di qui

la necessità che la fabbrica, le sue strutture, le sue organizzazioni, le sue produzioni, siano architetate a misura dell'uomo che in essa deve operare».

Né questo — è detto con molta chiarezza nel resoconto del settimanale socialista, come è stato detto al convegno — contrasta con l'esigenza di aumentare la produttività del lavoro: «si opera solo in chiave di produttività mentre si continua ad ignorare che se ambienti, macchine e strumenti di lavoro fossero studiati in modo tale da essere adeguati alle possibilità e ai limiti dell'uomo lavoratore, si otterrebbero i migliori risultati anche da un punto di vista limitatamente economico. Ma questo — afferma Azione Sociale — è un discorso che la classe imprenditoriale non ascolta, paga di sfruttare al massimo i propri dipendenti, purché ciò

permetta di aumentare la produttività dell'azienda, e quindi di dilatare i profitti degli azionisti».

Il resoconto conclude con questo interrogativo: «Arriveremo forse prima sulla luna che alla soluzione del problema della salvaguardia igienico-sanitaria e psicofisica del lavoratore nella fabbrica?». Agli amici socialisti vogliamo dire che se non mancheranno, anzi si intensificheranno, contributi alla unità d'azione dei lavoratori — contributi positivi come quello rappresentato dal resoconto che abbiamo qui riportato — anche i tempi di azione per questi problemi che tanto interessano i lavoratori e l'intera società, potranno essere accorciati e rapportati a quell'ansia di rinnovamento che anima i lavoratori e le loro organizzazioni.

Diamante Limiti

lavoro — per origine disparata, dai cromosomi, all'educazione familiare, al trauma della morte dei genitori — così che si può ben dire che essi sono divisi in adatti e inadatti. Per questo, afferma Schwartz, va prospettata la selezione come il solo metodo che permetta di sprigionare le élites e dare al tempo stesso capacità a quelli che potrebbero averne. Ma non è un metodo tenere tutti a basso livello, per avvicinarsi a coloro che hanno capacità mediocri. Significherebbe andare allo scacco irrimediabile.

Schwartz chiede pertanto un'antefatto universitario omogeneo attraverso la selezione: secondo lui, la separazione degli atletici e la creazione di facoltà distinte permetterebbe l'avanzata delle élites e l'avanzata della maggioranza degli studenti, al tempo stesso. Egli confuta l'onesta e giusta affermazione di Bosquet: scegliere la formazione delle masse o la formazione delle élites significa scegliere tra un tipo di società e un altro. No, dice Schwartz, qualsiasi società voglia svilupparsi, deve portare avanti le due, al tempo stesso, perché non c'è distinzione fra formazione delle masse e formazione delle élites.

Alla bella citazione di Alain che Bosquet fa propria — «Vi è più gioia nel vedere un contadino sbarbato che un elegante matematico» — Schwartz risponde che essa contiene disprezzo per il matematico, e non c'è da dire che non c'è mezzo di sbarbare i contadini senza la formazione di una élite scientifica.

Schwartz afferma inoltre che la selezione non vuol dire «numerus clausus», la sua è una «selezione democratica» in collegamento con nuove università, vale a dire «fare università per tutti, ma selezionare la facoltà di punta».

Bosquet confuta, assai felicemente, innanzi tutto l'argomento che in Francia vi siano troppi studenti: negli USA, un adolescente su due segue degli studi superiori, in Francia un adolescente su otto passa il baccalauréat (corrispondente alla nostra maturità); meno di uno su dieci entra in facoltà; i su 40 termina i suoi studi superiori. In un contesto politico ben determinato, non si accordano a Schwartz le facoltà nuove che egli chiede, ma gli si accorderà con gioia una selezione senza limiti ben definiti e malussum.

Che cosa è dunque la «maggioranza poco dotata», di cui parla Schwartz, che perde il proprio tempo in facoltà, abbassando «il livello» di questa? Se un quarto di ragazzi sono incapaci dai primi corsi elementari di scultura, l'ingegnere che è nato loro, ciò avviene non perché essi sono idioti, ma perché le scuole sono casere che ignorano i bisogni psicologici e fisiologici dei fanciulli e infliggono loro sei ore di lettere al giorno quando due o tre ore di attenzione sono il massimo di cui un bambino è capace prima dei 10 anni.

La scuola non fa insomma nulla, secondo Bosquet, per compensare l'handicap (culturale o affettivo) dei ragazzi usciti da un ambiente incolto o instabile, ma spezza al contrario, nella maggioranza di essi, il gusto di istruirsi e di agire. Anche coloro che «passano» il bac non sono preparati agli studi superiori, non perché il bac sia troppo facile, anzi è il contrario, ma perché la scuola non prepara gli adolescenti ad apprendere, così come, a propria volta, non li prepara all'università.

In questa situazione, conclude Bosquet, Schwartz reclama una selezione in più! Ma invece di «aggiungere un filtro supplementare a tutti i malcognati esistenti», perché chiede il giornalista scrittore del Nouvel Observateur, non profittere della crisi per imporre la riforma radicale e totale, a tutti i livelli, di un sistema scolastico che ha fatto fallimento? Una riforma che faccia accedere all'ingegnere superiore non un 2% di adolescenti, ma 20 o 30 volte di più.

«Il socialismo, al quale noi riferite come me — conclude Bosquet — suppone soprattutto la rottamazione dei complotti, la soppressione delle barriere tra lavoratori e lavoro intellettuale e manuale, non per un livellamento dal basso ma per lo strillone totale delle capacità di ogni individuo».

Maria A. Macciocchi

Il prof. Segre presidente dei Lincei



Il prof. Beniamino Segre è stato eletto ieri presidente dell'Accademia dei Lincei. La nomina è avvenuta per designazione delle due classi dell'Accademia riuniti in seduta segreta. Il prof. Segre, che dal 1965 ricopre già la carica di vicepresidente, è nato a Torino il 16 febbraio 1905 ed è ordinario di geometria superiore all'Università di Roma. La carica di presidente dei Lincei si era vacante dopo la morte del professor Angelo Monteverdi. A vice-presidente dell'Accademia è stato nominato il prof. Enrico Cerulli, studioso di scienze filologiche e storiche.

Il prof. Beniamino Segre è uno scienziato insignito. Laureatosi in matematica pura, intraprese una brillante carriera di studioso e di docente. Nel 1931 era professore di geometria e successivamente, direttore dell'Istituto di matematica dell'Università di Bologna. Nel 1939, in seguito alle leggi razziali, fu costretto all'esilio: insegnò a Manchester, e poté rientrare in Italia solo dopo la fine della guerra. Nel 1950 divenne ordinario di geometria superiore all'Università di Roma.

Membro di numerose accademie, condirettore dell'Annali di matematica, ha scritto opere scientifiche considerate fondamentali. Il prof. Segre, oltre che per le sue doti di scienziato, si è fatto conoscere anche come democratico e antifascista, prendendo posizione più volte contro i tentativi di ritorni autoritari e contro le leggi razziali.

Nella foto: il professor Beniamino Segre.

Parma protesta contro l'aggressione neofascista

PARMA. 13. Viva indignazione ha suscitato in città la grave provocazione messa in atto nel tardo pomeriggio di ieri dai neofascisti: quali, come è noto, hanno messo a squallorare la sede provinciale del PSUP, la sede della sede provinciale, che è stata oggetto dell'attacco teppistico, in piazze Santa Fiora. Un corteo di cittadini e lavoratori, al canto degli inni antifascisti e della Resistenza, si è recato a rendere omaggio al monumento del partigiano Prevedente, che si trova nel municipio su una delle amministrazioni civiche, una riunione di tutti i partiti antifascisti che al termine hanno approvato all'unanimità un manifesto nel quale si esprime la ferma condanna della città, medaglia d'oro della Resistenza, a qualsiasi tentativo di ritorno fascista.

Palermo: lezioni all'«aria aperta»



PALERMO — Alla scuola elementare «Franchelli» si fa lezione in strada, in attesa che il Genio Civile conceda il «nulla osta» per l'agibilità del nuovo edificio. Ad oltre un mese dall'apertura del nuovo anno scolastico, questa è ancora la situazione, tutt'altro che confortante, nel capoluogo siciliano come in numerosi altri centri italiani

STATALI: nuovo incontro giovedì

Finanziari: sciopero ad oltranza da domani 2 giorni di sciopero all'ANAS

LEGGNO

Fermi a Roma in 10.000 Incontro all'Assolegno

I diecimila lavoratori delle industrie del legno romane hanno ieri nuovamente scioperato per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. L'astensione è stata dell'80 per cento nelle più grandi fabbriche. Nelle aziende romane, quasi tutte di recente costituite, numerosi sono i giovani e le ragazze, queste ultime prevalentemente occupate in lavori di tappezzeria. Sono proprio i giovani a battere in prima fila in questa lotta. Battendosi per il nuovo contratto, essi rivendicano anche ritmi di lavoro, la possibilità del riconoscimento delle qualifiche (sono in gran parte pagati come manovali se non come apprendisti).

Nel corso dello sciopero di ieri davanti alle più grandi aziende si sono svolte assemblee di lavoratori. La volontà di continuare la lotta per più di un mese è stata ancora una volta riconfermata. Si è appreso intanto ieri, da un comunicato unitario dei sindacati nazionali, che vi è stato un incontro con l'Assemblea per riesaminare la vertenza. Al termine è stato deciso un nuovo incontro per il 20 novembre e lo scopo di verificare le rispettive posizioni e di rilevare se esistono o meno le possibilità di una ripresa delle trattative su basi concrete. Le azioni sindacali già decise sono state quindi sospese fino al 20.

MINATORI

Lercara in sciopero per i posti di lavoro

Dalla nostra redazione

ALERNO, 13. La situazione di intere categorie di lavoratori siciliani diventa sempre più drammatica: non passa giorno in cui i lavoratori non siano costretti a scendere sulle piazze per difendere il diritto al lavoro e per protestare contro i governi di Roma e Palermo. Oggi i minatori di Lercara, unitamente a tutta la popolazione, sono scesi in sciopero generale, bloccando totalmente tutte le attività del paese. La cittadina tutta ha risposto allo sciopero per protestare contro la chiusura della miniera «Colmadore». Più di tremila lavoratori e cittadini hanno formato un corteo che è sfilato per le vie cittadine al grido di «Salva-

mo l'economia del nostro paese e di «No all'emigrazione». La manifestazione si è conclusa dopo un comizio dei dirigenti delle organizzazioni sindacali CGIL, UIL e CISL. In un comunicato emanato dalla Camera del Lavoro di Lercara, si legge: «Poiché l'Ente Minerario nonostante le ripetute assicurazioni date ai lavoratori, ha deciso la chiusura immediata della miniera Colmadore di Lercara, i minatori sono scesi in sciopero per chiedere che il governo e l'Ente minerario attuino nella miniera tutte quelle ricerche necessarie e dovessero alla fine di accorciare l'esistenza del minerale, la quantità e la qualità».

g. i.

PENSIONI

Sabato manifestazione al «Lirico» di Milano

MILANO, 13. Sabato prossimo, al teatro Lirico, CGIL, CISL e UIL terranno una prima manifestazione unitaria per la riforma della previdenza, e in particolare per l'aumento delle pensioni. E' una prima attuazione delle decisioni che i sindacati hanno preso per far partecipare tutti i lavoratori attivi alla battaglia per la riforma. A questo proposito il segretario della Camera del Lavoro di Milano, Aldo Bonaccini, ha dichiarato che la manifestazione di sabato «ha un rilievo che appare opportuno sottolineare. Si è arrivati infatti a una situazione ormai intollerabile, sia per quanto riguarda l'insufficienza delle prestazioni che per l'avvenire dello stesso sistema mutualistico e la possibilità di trasformarlo in un regime di piena sicurezza sociale».

Concorde è stata la valutazione del segretario della UIL milanese, Giulio Polotti, per il quale la manifestazione di sabato è uno di quei momenti che iniziano delle svolte importanti nei rapporti e nell'impegno di lotta dei sindacati. Vuole ricordare, a questo proposito, il Natale del '60 in piazza del Duomo del metalmeccanico e la grande giornata di lotta contro il caro affitti. Alessandro Pastore, uno dei segretari della CISL milanese, ha dichiarato che «questa prima manifestazione sarà utile soprattutto perché riuscirà a sensibilizzare i quadri sindacali di base e i lavoratori attivi. Non possono essere solamente i pensionati a preoccuparsi di occuparsi di assistenza e di previdenza. La strada giusta è quella che abbiamo indicato nell'appello ai lavoratori e che è stata ribadita anche dal senatore Coppo, segretario nazionale della CISL, per una energica azione di pressione, anche col ricorso allo sciopero di tutti i lavoratori interessati». La Federazione Pensionati CGIL ha indetto una serie di manifestazioni, nelle prossime settimane, per la riforma della previdenza e gli aumenti degli attuali livelli di pensione. Queste manifestazioni si svolgeranno il 15 di novembre a Pesaro, il 19 novembre a Torino con la partecipazione di delegazioni di lavoratori del triangolo industriale. Sempre a Torino, il 18 novembre si svolgerà un convegno interregionale.

Si è svolto ieri sera a Palazzo Vidoni il nuovo incontro tra i ministri Colombo e Bertinelli e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali del pubblico impiego. Secondo quanto si è appreso i ministri hanno ribadito la volontà del governo di «realizzare riordinamento e riassetto contestualmente con la riforma della amministrazione», nell'ambito dell'accordo del 20 marzo scorso. Dal canto loro, CGIL, CISL e UIL si sono dette d'accordo su questo principio e hanno deciso, pertanto, di apportare alcune modifiche al loro documento unitario presentato al ministro Bertinelli alcune settimane fa. Ciò per renderlo più chiaro e preciso nei punti più importanti, relativi ai problemi del riassetto e del riordinamento delle carriere.

Il prossimo incontro avrà luogo giovedì, allorché si discuterà sulle tabelle. Intanto il Comitato intersindacale del personale delle Finanze e del Tesoro riunitosi per l'esame della situazione relativa alla vertenza da tempo aperta nel settore per la perequazione interna, ha confermato lo sciopero a tempo indeterminato a partire dal 15.

Al riguardo il Comitato ha rilevato che le iniziative adottate ai vari livelli politici e sindacali per aprire una trattativa col governo non hanno ancora prodotto effetti; e che le discussioni in atto alla Riforma sulla vertenza degli statali sono tali da introdurre nella situazione elementi negativi.

«Segnatamente — dice un comunicato — le generiche affermazioni del ministro del Tesoro, relative alla perequazione del trattamento economico tra le varie categorie di dipendenti statali nascondono in realtà una linea di conferma, per molti anni ancora, delle attuali situazioni, atteso che nessuna perequazione generale è possibile con una disponibilità finanziaria approssimativa, fino al 1971, di una parziale revisione dei coefficienti di stipendio.

La stessa opposizione — contraddittoria con la pretesa di perequazione — tenacemente mantenuta verso la concessione di soluzioni rivendicate dai finanziari, dimostra come le affermazioni del Ministro del Tesoro abbiano in realtà l'obiettivo di rinviare indefinitamente il problema».

«C'è di tanto più vero se si considera che: a) la vertenza dei finanziari muove da una realtà all'interno delle Amministrazioni Finanze e Tesoro che, per l'esistenza di ventisei livelli di trattamento accessorio, ingiustificatamente diversi tra i vari uffici, configura una situazione patologica che non rappresenta in alcun altro settore della Pubblica Amministrazione; b) la gravissima situazione, riconosciuta da una apposita Commissione istituita presso l'Ufficio per la Riforma, ostacola fortemente una attività delle due Amministrazioni finanziarie adeguata alle esigenze del Paese dal che deriva l'urgenza di porre una soluzione; c) l'obiettivo perequativo contenuto nella rivendicazione dei finanziari non si riferisce all'esterno e non comporta né un generale miglioramento retributivo né un aumento della spesa essendo sostanzialmente fondato su una operazione di moralizzazione e di redistribuzione; d) l'atteggiamento favorevole del Parlamento nei confronti del problema, certamente presente, almeno quanto al Governo, gli interessi collettivi ma ne è il supremo».

I sindacati dell'ANAS aderenti alle tre Confederazioni hanno infine proclamato per i giorni 27 e 28 novembre 1967 uno sciopero della categoria di 48 ore da proseguirsi ad oltranza dal 1. dicembre.

SI ESTENDE IN CALABRIA LA PROTESTA POPOLARE

I viticoltori scendono in piazza

Sciopero in tutta la piana di Sant'Eufemia — La partecipazione degli studenti alla lotta — Nessuna iniziativa da parte del governo — Il dramma nel racconto dei contadini

Corteo di protesta contro il governo

La manifestazione a Catania per l'aumento delle pensioni



CATANIA, 13. Ieri la città etnea ha ospitato una forte manifestazione di protesta contro la politica elusiva del governo sui problemi della riforma del pensionamento e della previdenza. Oltre 8 mila lavoratori, giunti anche dalle province di Enna e Siracusa, hanno sfilato in lungo corteo per le vie cittadine, partecipando al comizio indetto dalla Camera confederale del Lavoro, dalla Federbraccianti-CGIL e dalla

Dal nostro inviato

CATANZARO, 13.

La Calabria si muove. «Terra, lavoro, una vita più civile»: ogni giorno nuovi passi, nuove migliaia di lavoratori manifestano la loro decisa volontà di lotta. Oggi sono scesi in sciopero, nella piana di Santa Eufemia, i

Contrasti

DC-PSU per l'Università in Calabria

La vigorosa lotta unitaria degli studenti calabresi per l'istituzione di una moderna, funzionale Università nella loro regione ha indotto il governo, in questo clima prelettorale, a muoversi... o a fingere di voler muoversi. A Palazzo Chigi, infatti, presente il presidente del Consiglio on. Moro, si è svolta ieri una riunione interministeriale, dove i contrasti in seno alla maggioranza di centro-sinistra sono tornati a manifestarsi, per esplicita dichiarazione del ministro del LL.PP. on. Mancini (PSU) e del ministro della P.I. on. Gui (DC).

Le parole d'ordine del partito sono state la bocca di tutti i lavoratori. Nella Piana di Santa Eufemia, per tutto il giorno, i viticoltori — migliaia e migliaia — hanno affollato le piazze di Sant'Eufemia, di Santa Maria, di Santa Maria di Leuca, di Santa Maria di Leuca. La parola d'ordine lanciata dall'Alleanza contadina era: «Basta con le trattative!». Al mattino, si è avuta una grande manifestazione a Sambase: i contadini, con alla testa il compagno Poeria, hanno percorso le vie del paese fino al Municipio, dove, dopo un incontro col vice sindaco, hanno inviato un telegramma al ministro dell'Agricoltura dove, proprio in quelle ore, era in corso un colloquio fra Restivo e i sindaci di questi tre paesi della Piana.

In serata, tutti i viticoltori sono tornati a Sambase davanti al Municipio, per conoscere l'esito dell'incontro. Hanno voluto dimostrare che sono ancora in lotta e che non accettano la trattativa in quanto questa vi era già stata, in settembre, e si era conclusa con un accordo tuttora disatteso dal governo di centro-sinistra. Proteste si sono levate e sono state prese decisioni per nuove e più intense scioperi e manifestazioni, quando si è diffusa la notizia che l'incontro non aveva dato l'esito sperato per l'intransigenza del governo.

In queste terre si produce uva, ed è da due anni che il prodotto non viene ritirato o non viene pagato, il che, per le tasche dei contadini, è la stessa cosa. La Federconsorzi e, in molte parti, le cantine sociali, hanno preso l'iva pagandola una miseria (30-40 lire al chilo) o addirittura facendo solo una ricevuta.

Una crisi che si trascina da anni, è esplosa nel '66 ed ora, i costi di produzione, per i viticoltori, sono altissimi: il consumo al minuto del vino, di fronte al dilagare della produzione delle grandi aziende, è passato da 100 a 200 lire al chilo. Gli fa scocciare i consorzi e le grandi aziende (Folonari, Ferrari, ecc.) approfittano della quantità dell'offerta per determinare i loro prezzi di mercato. Era stato raggiunto un accordo che offriva in parte a questa situazione, ma nemmeno una lira è ancora stata data. Sono invenduti circa 80.000 litri di vino; sono giacenti gran quantità di uva. E qui — come a Curo e a Isola Caporizzone — si sono avute le debbono indelatarsi (la Federconsorzi non dà nulla a credito) per vivere e per acquistare l'occorrenza per il mantenimento delle vigne.

M. L., un viticoltore di Santa Eufemia, ha ottenuto lo scorso anno, dal suo ettaro e mezzo di terra, 80 quintali di uva (la resa è bassissima, ed è, in genere, quella di un ettaro). Li ha dati ai Federconsorzi che gli ha rilasciato una ricevuta. «Tutti noi abbiamo dalle 200 alle 400 mila lire di debiti», dice. «Ho fatto il lavoro di manovale: «Ho le mani deformate dai calli, ma non me neanche la muto».

L'unica via d'uscita per tutta la gente, e per i giovani in particolare, è l'emigrazione. A.P. 26 anni, con un figlio, è stato un anno e mezzo in Francia ed è riuscito a guadagnare 40-50 mila lire. «Lì ho risolto il problema della pensione e dell'assistenza malata non se lo pone nemmeno. Altri sono stati in Germania, in Belgio, in Svizzera: sono giovani che hanno avuto una «esperienza», all'estero. «Torniamo perché noi il lavoro lo vogliamo qui».

Nel Crotonese, ancora lotta per l'occupazione, per la terra, per la soluzione della crisi del grano.

In un clima di grande tensione — erano presenti 400 poliziotti, giunti persino da Lucania — l'occupazione si sono svolti un comizio e una grande manifestazione col compagno B. Gnammi, segretario della Federbraccianti, e il compagno Catanzariti, segretario regionale della CGIL.

Fabrizio D'Agostini

DOMANI

Gli operai

metallurgici

documentano

la realtà

delle fabbriche

Aumentano

nevrosi

e silicosi

Spagnoli

attacca

i diritti dei

postelegrafonici

L'Esecutivo della Federazione PTT-CGIL, riunito per esaminare i problemi relativi alle condizioni della categoria determinate sia dalla trasformazione tecnologica e organizzativa dei servizi che dalla politica di compressione portata avanti dalla Amministrazione PTT, ha rilevato un ulteriore aggravamento della situazione. Ciò è derivato da una serie di elementi:

1) una chiara posizione antidemocratica del ministro Spagnoli confermata dalla presenza di un comitato di lavoro che, a strascico, di riforma delle Aziende PTT, tendenti ad eliminare la rappresentanza dei Sindacati negli organi collegiali e a sia pur limitati benefici per i postelegrafonici contenuti nel nuovo testo del provvedimento coordinato dal relatore e maggioranza in accordo con le varie istanze unitarie dei Sindacati; 2) tagli sempre più sensibili del guadagno complessivo del postelegrafonico, operanti dall'Amministrazione attraverso forme di lavoro che snaturano il rapporto del pubblico impiego nonché la costante violazione di accordi sindacali e di legge; 3) condizioni di lavoro che, per l'aumento del traffico, la riduzione degli organici e la continua compressione della spesa, portano ad una crescente intensificazione dei ritmi di lavoro, alla quale non fa riscontro nessuna contropartita economica e normativa per gli accresciuti rischi e di saggi dei lavoratori.

L'Esecutivo, ritenuto pertanto non può oltre dilazionare un'azione sindacale tendente a modificare profondamente la situazione attraverso la ricostruzione di identità collegiale al rischio e disagio propri alla natura dei servizi, già per legge riconosciuti ed ingiustamente soppressi, l'adeguamento alle condizioni di lavoro che snaturano il rapporto del pubblico impiego nonché la costante violazione di accordi sindacali e di legge; 4) condizioni di lavoro che, per l'aumento del traffico, la riduzione degli organici e la continua compressione della spesa, portano ad una crescente intensificazione dei ritmi di lavoro, alla quale non fa riscontro nessuna contropartita economica e normativa per gli accresciuti rischi e di saggi dei lavoratori.

L'Esecutivo, infine, in ordine allo «stralcio» di riforma aziendale, stante l'assurda situazione venuta a creare per le precise responsabilità del ministro che ne mettono in forse l'approvazione, propone agli altri sindacati ed all'amministrazione PTT un incontro comune per concordare un provvedimento unitario capace di sbloccare la situazione nell'interesse dell'utenza e dei lavoratori.

Manifestazione di raccoglitori

a Reggio Calabria

LAUREANA DI BORRELLO (Reggio Calabria), 13.

Una forte manifestazione di lotta per l'occupazione e il rispetto del contratto bracciantile è stata effettuata stamane da centinaia di lavoratori e di raccoglitori di olive. Un lungo corteo ha attraversato le vie principali sino al Municipio: una delegazione di lavoratori, accompagnata dai dirigenti sindacali della Federbraccianti, ha sollecitato l'immediata apertura di nuovi lavori e il pieno rispetto del contratto precedente.

Convegno a Civitavecchia del piccolo armamento

Insostenibili i nuovi oneri per molte aziende di pesca

Prosegue l'agitazione della categoria - La relazione di Marrani e gli interventi del sottosegretario Zagari e dei compagni Malfatti e Mammucari - Chiesto l'intervento dello Stato per aiutare le imprese pescherecce minori a superare la crisi

CIVITAVECCHIA, 13

I motivi della situazione dell'armamento peschereccio sono stati illustrati ieri in un convegno nazionale della piccola pesca svoltosi a Civitavecchia per iniziativa della locale associazione armatori, presenti delegazioni di vari centri italiani, esponenti politici, il sottosegretario Zagari, i compagni on. Malfatti e sen. Mammucari, il sindaco della città.

La relazione è stata presentata dal presidente degli armatori da pesca civitavecchiesi, Giulio Marrani, il quale ha rilevato che la categoria non è in grado di far fronte all'aumento degli oneri contributivi, pesanti con la nuova legge fino al 700 per cento, chiedendo che lo Stato intervenga attraverso un sistema di fiscalizzazione, così come negli anni della «congiuntura» ha fatto con le imprese industriali.

grandi aziende oceaniche ed anche certe mediteranee sono contemporaneamente armatori, carattisti e pescatori. I maggiori introiti dell'armamento minore — ha ancora detto Marrani — hanno spinto molte imprese del piccolo armamento in una crisi profonda, al punto che è ormai in forse la loro stessa sopravvivenza. Il relatore ha poi fatto i conti in tasca ad alcune aziende, riferendo che la gestione di motopeschereccio con quattro uomini d'equipaggio costa circa 1 milione e 200.000 lire mensili — comprese le paghe — mentre gli incassi oscillano sulle 350 mila lire settimanali. Si naviga dunque per dirla in gergo marinairesco — sul filo del rasoio. Basta una qualsiasi spesa supplementare, non prevista, per provocare il fallimento. E questo senza considerare che le barche sono vecchie e superate.

In simili condizioni — come è stato poi sottolineato anche dai compagni Malfatti e Mammucari — è facile comprendere

che molte aziende, specie quelle a carattere familiare, non sono in grado di sostenere i maggiori oneri contributivi che la nuova legge — la quale tuttavia contiene alcuni elementi di equità — impone. Si tratta, pertanto, di comprendere lo stato d'animo dei piccoli armatori e soprattutto di aiutarli a superare un momento così difficile, facendo in modo che lo Stato intervenga in modo sostanzioso, come d'altra parte pubblica approvando in tal senso un ordine del giorno accolto dallo stesso convegno. Considerazioni analoghe sono state svolte a conclusione del convegno dal sottosegretario Zagari, il quale ha per altro dichiarato di non parlare a nome del governo.

Sarebbe assurdo, del resto, che gli organi dello Stato si rifiutassero di accogliere la richiesta del piccolo armamento e non concedessero altre somme oltre a quei miseri cinque miliardi in cinque anni che il ministro Colombo si è dichiarato disposto a versare, quando hanno già circa 350 miliardi all'industria (compresi le gran di strutture monopolistiche, tipo FIAT e Montedison) con la famosa fiscalizzazione degli oneri sociali. Allora si trattava — come fu detto — di aiutare gli imprenditori ad uscire da un momento difficile. L'argomento apparve largamente pretestuoso, anche perché gran parte delle industrie beneficiarie disponevano di capitali immensi ed erano quindi in grado di fronteggiare agevolmente anche difficoltà notevoli. Il fatto è tuttavia che oggi si tratta di salvare centinaia di aziende pescherecce che si trovano veramente in difficoltà, non solo per l'aumento vertiginoso degli oneri contributivi ma per la condizione stessa in cui sono costrette ad operare.

Critiche e riserve sono state mosse (Malfatti) alla forma di lotta adottata, che danneggia seriamente i pescatori. Il problema comunque è stato messo a fuoco nella sua essenzialità, anche per quanto concerne l'avvenire di questa attività economica che potrebbe dare un contributo decisivo allo sviluppo dell'industria alimentare.

La protesta degli armatori, intanto, è proseguita anche stamane in quasi tutte le marine italiane. Per i prossimi giorni è previsto un insperanto dell'azione.

48 ore di sciopero alla Pirelli di Villafranca in Sicilia

MESSINA, 13.

Allo stabilimento Pirelli-Sicilia di Villafranca si è sciolto per quarantotto ore: oltre settantecento operai, tra giovani e ragazze, hanno manifestato contro i sottosarini e contro i pesanti regimi di disciplina. A provocare la decisa manifestazione di protesta è stata l'occasione di licenziamento di un invalido da parte della direzione dello stabilimento. In serata, lo sciopero unitario è stato sospeso in attesa della trattativa che avrà luogo domani a Messina. La vertenza sindacale ha come obiettivo una nuova contrattazione sui cottimi.

Notevoli aumenti conquistati dai braccianti ad Alessandria

ALESSANDRIA, 13.

Si è conclusa in questi giorni la lunga lotta dei braccianti agricoli della provincia di Alessandria con la firma del patto provinciale di lavoro. Gli interessi della settimana lavorativa sono stati conquistati. Il patto provinciale recepisce il nuovo contratto nazionale e ne migliora i principali istituti. Esso prevede la entrata in vigore dal '66 alla scadenza, l'11 novembre '68, dell'orario di lavoro ordinario di sette ore e mezzo al giorno per nove mesi all'anno; l'aumento di due giornate di ferie e 2 giornate di indennità di anzianità; l'aumento salariale del 4% ai lavoratori comuni del 6% ai qualificati, del 7% agli specializzati per il '66-67, un ulteriore 2% per l'anno 1967-68; l'aumento dell'8,50 per cento del compenso per governo bestiame ai bifolci e cavallanti per l'annata '67-68.

I tabacchicoltori domani manifestano a Roma

IL MONOPOLIO TABACCHI SOTTO ACCUSA

Assemblee promosse dal Consorzio a Città di Castello, S. Sepolcro e Umbertide — Tutto è rimesso in discussione: prezzi, concessioni e persino l'esistenza dell'Azienda di Stato

S'è formata una strana alleanza, fra esponenti del centro-sinistra e alcuni dei ceti più passitari della proprietà (concessionari specializzati, concessionari a colonia e mezzadria ecc.) per far perdere alla tabacchicoltura il treno dei mercati integrati della Comunità europea. In tre convegni, tenuti domenica a Città di Castello, S. Sepolcro e Umbertide a cura del Consorzio nazionale tabacchicoltori, ne sono venute fuori di tutti i colori. Per cominciare, a S. Sepolcro il Monopolio tabacchi, pur trattando direttamente con i produttori (l'85% della produzione viene raccolta per il tramite dei concessionari

speciali), non ammette che un solo perizotiere del tabacco e questi lo eleggono... i concessionari a mezzadria e gli altri titolari di proprietà. Per il Monopolio tabacchi è il suo presidente, il ministro Luigi Preti, il mezzadrio titolare del 38% del tabacco non esiste come confessione; col mezzadrio quindi non si tratta, ma solo col suo «padrone».

A Città di Castello le prime consegne di tabacco, qualità da esportazione, sono bloccate. Infatti qui c'è il perizotiere di parte e quando l'azienda concessionaria ha offerto 5000 lire a quintale in meno, approfittando del fatto che lo stesso fami-

del Monopolio dei tabacchi, con la quale alcune società finanziarie nazionali pensano di accaparrare una parte delle lavorazioni per sostituire al Monopolio di Stato un monopolio privato, e i ministri del centro-sinistra non perdono occasione per far capire che parte stanno dall'opinione dei lavoratori produttori di tabacco. Tuttavia, è del tutto opposta.

Le consegne di tabacco sono ormai bloccate quasi dappertutto. Ha cominciato il Veneto, ed ora il movimento è sufficientemente esteso anche nell'Italia centrale. Domani centinaia di lavoratori verranno a Roma per l'assemblea annuale del Con-

zio nazionale tabacchicoltori che si terrà al Teatro Jovinelli. L'on. Vittorio Villani, presidente del Consorzio, terrà una relazione sullo sviluppo della contrattazione per il miglioramento dei prezzi al produttore e per una tabacchicoltura competitiva nel Mercato comune europeo. Agricoltura competitiva significa scaricare dalla barca del Monopolio i concessionari speciali, intermediari che guadagnano miliardi senza fare nessuna reale trasformazione della merce: fino a che ci stanno loro i tabacchicoltori italiani hanno poche possibilità di spuntare una migliore remunerazione del lavoro.

A Catanzaro i giudici del «processone» non rinunciano

Metteremo ugualmente a profitto le notizie del dossier antimafia

Lo hanno sballato in un incontro con i giornalisti, dopo il rifiuto opposto dal senatore Pafundi alla trasmissione degli atti

Ha sposato il produttore Castelli?

Nei guai la Koscina accusata di bigamia



Sylvia Koscina rischia un processo per bigamia. Il sostituto procuratore della Repubblica Angelo Maria Dore, il quale ha da tempo in essere un lungo fascicolo sull'attrice, ha ricevuto ora un documento molto grave: esso prova — se le notizie apprese sono vere — che la Koscina ha sposato il 15 aprile scorso, davanti all'ufficiale di stato civile di Città del Messico, il produttore romano Raimondo Castelli, legato a un'altra donna da un matrimonio che risale a 25 anni fa.

Dal nostro inviato

CATANZARO, 13

Pur chiaramente turbati dal seccato rifiuto del senatore Pafundi alla loro richiesta di entrare in possesso di quegli atti dell'antimafia che possono contribuire decisamente ad illuminare lo sfondo del processone ai protagonisti degli anni roventi di Palermo — rifiuto ribadito ieri a Roma con una nuova dichiarazione rilasciata ad una agenzia di stampa — i giudici di Catanzaro non demordono: anche a costo di rinunciare alla acquisizione formale dell'esplicita documentazione, essi intendono avvalersene per formarsi un compiuto giudizio.

Lo hanno confermato stamane, in termini abbastanza trasparenti, sia il presidente dell'Assise, dott. Carovale, che — più ancora — il PM dott. Sgrono in un breve colloquio sollecitato dai giornalisti per cogliere le prime reazioni della Corte alla gravissima decisione, annunciata sabato scorso dal presidente della commissione parlamentare senza aver neppure interpellato i suoi colleghi.

Intanto — ha detto Carovale — le smentite stamane le notizie apparse nettamente su alcuni giornali secondo cui Pafundi avrebbe già inviato alla Corte gli atti richiesti — non abbiamo cognizione ufficiale del rifiuto opposto alle nostre sollecitazioni. E voi avete detto che non siamo sempre e soltanto basarci sulle indiscrezioni della stampa...?

«E' dott. Sgrono si è affrettato ad aggiungere: «E' effettivamente il senatore Pafundi non ha ancora risposto direttamente alla nostra richiesta degli atti della commissione. Ad ogni modo, sia ben chiaro che il problema non è formale ma sostanziale. Le notizie sul rifiuto dei rapporti ci sono e continuano a salire fuori. Ci sono perfino dei rapporti resi noti da voi nelle parti essenziali o addirittura in modo integrale. Bene, noi intanto mettiamo a profitto queste notizie e questi elementi».

«E nessuno può impedirci di far questo, mi pare», ha concluso il PM con un ironico sorriso, mentre il presidente si accomiatava in fretta per i giornalisti con un eloquente «...E poi si vedranno gli sviluppi della cosa».

Se ufficialmente siamo già a questo punto, nei fatti sembra che i giudici si siano spinti ancora più avanti per cercare di parare gli effetti della manovra

Pafundi. Oggi infatti, prima che si desse inizio alla terza tornata di udienze, la Corte ha tenuto una lunga riunione in camera di consiglio, presente il PM. Un fatto del genere non era mai accaduto fino ad ora, ed è facile collegare l'improvviso consulto agli sviluppi della tematica sull'immisibile atteggiamento del presidente dell'antimafia. Se poi si tiene conto delle espressioni usate da Carovale e da Sgrono con i giornalisti al termine della riunione, si avrà una indicazione già sufficientemente chiara dell'orientamento tutt'altro che remissivo dei giudici calabresi.

Non altro, del resto, potrebbe essere l'atteggiamento della Corte di fronte agli stessi sviluppi della nuda vicenda processuale. Si prendano a campione gli imputati interrogati stamane.

Antonio Contorno. La fedina penale di questo mafioso parla di macellazione clandestina, di spaccio di moneta falsa, di ricettazione, di altro ancora. Malgrado questo, Contorno vivrà a cure serene con la palmeta in tasca per tutto il periodo della guerra tra le bande a Palermo. Giuseppe Sirchia. In sette anni quest'uomo ha raccolto, è vero, tre assoluzioni per insufficienza di prove dalle accuse di omicidio, di tentativo omicidio e di duplice omicidio, ma questo non gli impedisce di arrivare al culmine della carriera, ad una posizione di rilievo nel controllo della fornitura di mano d'opera ai Cantieri navali del gruppo Piaggio. Anzi, è proprio su questo genere di «prestigio» che il padrone basa il proprio obiettivo vantaggio.

Domenico Bova e Salvatore Avena. Anche loro si sono arricchiti sulla pelle degli operai del cantiere, come testimoni prima dello spaccio aziendale e poi della mensa. Come facevano Avena e Bova (quest'ultimo prima di emigrare nel Belgio era specialista di furti con destrezza) a vincere sempre le gare di appalto al cantiere? «Grazie, il signor direttore Grasso ci conosceva bene». E rendeva la gestione? «Certo» (e lo sanno bene le centinaia di operai interessati dalle impazienze fornite dai mafiosi). E ci fu bisogno di appoggi esterni per ottenere gli appalti? «No, nessun bisogno». Effettivamente, meglio di loro Piaggio non avrebbe potuto trovare nessuno sulla piazza.

Giorgio Frasca Polara

Nella centrale della più grande rete britannica di empori

Week-end a Londra: colpo da due miliardi

Con le lance termiche contro le casseforti



Un furgone della polizia esce dalla sede dei grandi magazzini dove i ladri hanno portato a termine un colpo che ha fruttato loro quasi due miliardi di lire

Stupore e preoccupazione per gli avvenimenti strumenti che sono stati usati dai ladri — Hanno svaligiato oltre mille cassette di sicurezza e il deposito principale — Hanno lavorato in tutta calma dal sabato notte all'alba di lunedì — La polizia inglese senza nessuna traccia da seguire

LONDRA, 13

Hanno lavorato pazientemente con lance termiche per tutto il week-end: hanno scassinato la cassaforte centrale e un migliaio di cassette di sicurezza della sede generale degli empori National Cooperative Store Chain la più grande organizzazione di vendite inglesi in Maryland Street. Il bottino non può essere ancora stabilito con certezza, perché non si sa quanto i vari associati tenessero nelle cassette. La cifra però dovrebbe oscillare tra il miliardo, in lire italiane, e i due miliardi. Forse la maggior rapina degli ultimi anni, dopo l'assalto al treno di Glasgow, forse la terza, superata anche dal recente assalto al furgone della banca Rothschild. Certamente un colpo colossale, studiato meticolosamente e condotto a termine con una maestria da professionisti.

Negozi della grande catena di empori si trovano in tutte le principali città inglesi e in numerosissimi piccoli centri. E, da tutti questi punti terminali della rete di negozi, i denari affluiscono al palazzo di Stratford, una zona orientale di Londra: una costruzione a tre piani con al pianoterra uno spaccio di generi alimentari, un grande parcheggio per le auto dei clienti e, sopra, uffici e cassette.

La scoperchia del clamoroso colpo è avvenuta questa mattina: se ne sono resi conto i primi funzionari giunti negli uffici. Uno di essi ha dichiarato ai giornalisti che sono piombati nel palazzo appena è stata diramata la notizia del furto: «Sono rimasti senza fiato di fronte allo spettacolo, non certo piacevole, della grande cassaforte ridotta completamente al verde».

Le cassette di sicurezza, invece, non sono state ripulite interamente: sul pavimento infatti la polizia ha trovato numerosi gioielli, lasciati dai banditi. Non sono di eccezionale valore e probabilmente gli autori del colpo hanno pensato che il rischio di smerciarli, per poi guadagnarne abbastanza poco, era troppo grande rispetto al possibile ricavo.

Uno dei primi provvedimenti di Scotland Yard è stato quello di isolare completamente, rendendolo inaccessibile anche agli impiegati, il settore dell'edificio dove si trova la cassaforte centrale e dove sono i reparti delle altre cassette minori rapinate. Questo, per poter dare inizio ai rilievi della polizia scientifica che spera di trovare impronte digitali o altre tracce che possano permettere di imbroccare una qualsiasi pista. Scotland Yard, se è vero che negli ultimi anni ha dovuto subire le maggiori rapine del secolo, si è battuta bene, e in più di un'occasione è riuscita a mettere al sicuro i rapinatori. In questa occasione non vuole essere da meno.

Ma avranno lasciato tracce, questi scassinatori? Il loro piano è stato eseguito meticolosamente e con estrema prudenza. Avrebbero potuto usare i più diversi sistemi per vincere la cassaforte e le cassette di sicurezza: hanno usato il più lungo perché era il più silenzioso: hanno perforato le pareti metalliche con lance termiche a gas, che sono torce di azione lenta, ma sicura.

«Per aver realizzato l'apertura di mille cassette — ha detto uno degli investigatori — con quel sistema, devono aver lavorato da sabato pomeriggio o sera fino alle prime ore di oggi». Quindi, un'organizzazione dotata di viveri e berande (dei quali, però, non si è trovata traccia alcuna) e probabilmente di numerosi acchi per il trasporto della refurtiva, di auto su cui far sparire di circolazione il malloppo, nel caso le prime tette fossero identificate.

E' stato accertato che, prima di dedicarsi alle cassette minori, i ladri hanno ripulito molto accuratamente la cassaforte centrale. Come si è detto, in essa affluivano le enormi somme di denaro spese dai soci della catena cooperativa, da molti centri del Paese.

Il sistema delle cooperative funziona in modo che i clienti (un milione e trecentomila) possano acquistare qualsiasi tipo di merce, dall'orologio al pane quotidiano, dai gioielli alle automobili; essi hanno in dotazione degli album speciali: applicando, a seconda del periodo di emissione, bolli e timbri su questi album, in determinate epoche dell'anno

possono acquistare questo o quel genere di articolo con sconti considerevoli.

L'organizzazione, infatti, si basa su un principio finanziario molto moderno e tendente a tagliare corto con i gioiellieri dei punti-punto degli acquisti-regalo: favorire il cliente con lo sconto va bene; ma ciò viene fatto a periodi fissi. Così è possibile convalidare grandi somme di contanti concentrando in determinate epoche dell'anno, eliminando il lento flusso quotidiano e i difficili rendiconti complessi che rendono problematico seguire persino la contabilità di un singolo emporio: figuriamoci, dunque, di una così vasta catena.

I danari restano nelle cassette blindate di Maryland Street fino a quando i conti riguardanti ciascun periodo sono in ordine; poi vengono immessi nel normale giro bancario. Alcune organizzazioni periferiche della ditta tengono depositi stabili nella sede di Stratford e anche molti clienti consegnano una certa somma all'inizio dell'anno e acquisiscono la merce, successivamente, servendosi del proprio conto corrente interno. Ecco perché nella sede ci sono tante cassette, adibite anche a depositi di sicurezza: mille e trecento, i due terzi delle quali sono state aperte con le lance termiche.

Unica testimonianza del passaggio dei ladri, oltre le cassette sventrate, le bombe di gas abbandonate accanto all'uscita del «palazzo». Con esse i rapinatori hanno alimentato le loro meticolose armi da scassinatori.

La polizia ha rivolto intanto un appello a tutta la po-

polazione del quartiere affinché riferisca su qualsiasi fatto insolito verificatosi nei pressi della National Cooperative Store Chain durante il week-end. Il che significa che elementi in mano Scotland Yard deve averne ben pochi.

All'esame in Cassazione il ricorso di Ippolito

Si chiude fra oggi e domani, in Cassazione, un importante capitolo della recente storia giudiziaria, politica e scientifica. Verrà esaminato il ricorso presentato da Felice Ippolito, ex segretario generale del CNEN, contro la sentenza della Corte di appello con la quale gli vennero inflitti 5 anni e 3 mesi di reclusione.

Il caso Ippolito, fra il marzo del 1963 e il luglio del 1964 ha fatto versare fiumi d'inchiostro, anche perché fece impressione che fosse Ippolito a pagare anche per appello alla magistratura avrebbe fatto molto meglio a contestare all'ex-ministro dell'Industria, Emilio Colombo.

Il procedimento penale contro Ippolito trovò in un primo momento tutti d'accordo: l'ex segretario del CNEN venne infatti mostrato come il responsabile di un peccato per nove miliardi, insomma come un Mastrella moltiplicato per nove. Il processo, invece, mostrò che la realtà era molto diversa e che in tanti anni di attività Ippolito aveva solo preso in prestito dal CNEN una «campagnola» e si era dimenticato di restituire le somme anticipate dall'Ente per alcuni viaggi personali.

Negata la licenza di nozze

ANCHE GLI INGLESI DURI CON LA TITTI



LONDRA, 13. La burrascosa vicenda prematrimoniale di Maurizio Arena e Titti di Savina non ha più niente di isolare, all'incanto, tutto malingue e interazioni, ma lo sfondo mite di Hurley, conte di Berkshire, inghilterra. I due profughi, inchiodati in Jet da Fiumicino, sono scesi qui per avere un certificato di abilitazione coniugale dall'ufficio «Nascite, matrimoni e morti» del borgo di Reading. Peccato che anche le leggi inglesi si abbiano traditi. Anche qui bisogna avere un po' di pazienza — ha spiegato l'ufficiale del luogo, il signor Churchill. Bisogna fissare la propria residenza sul posto.

denza sul posto almeno quindici giorni prima di notificare la richiesta di matrimonio. E con ciò siamo d'accordo, alla complicazione. Titti, alloggiata all'Old Bell Hotel di Hurley, ha messo il broncio per l'anticamera che le fanno fare Maurizio Arena invece di essere sotto l'occhio delle famose spie davanti al castello di Windsor hanno saggiato le sue attitudini shakespeariane. Si dice che parlano per la Scoria, lui e la sua inseparabile saviardina. C'è un villaggio, in Scoria, dai matrimoni svelti, Gretna Green. Nella foto: Beatrice di Savoia ripresa nella «hall» dell'albergo

In Colombia

Bimba inghiottita millepiedi gigante

BARRANQUILLA (Colombia), 13. Una bimba di tre anni, colta da improvviso male, è stata trasportata all'ospedale dalla madre. I medici, al termine di una lavanda gastrica, si sono resi conto che la piccola aveva inghiottito una scolopendra, cioè un comunissimo millepiedi gigante. L'animale, secondo un censimento dei medici dell'ospedale dove la bimba è ricoverata, era lungo almeno tredici centimetri. La cosa stupefacente è che la piccola non sia stata morsa dall'animale che ha una puntura velenosa ed ha quindi riportato solo disturbi gastrici.

La campagna antifumo del ministro Mariotti

Non devono fumare gli attori della TV

NICOTINA E CATRAME (in milligrammi) NELLE SIGARETTE DEL MONOPOLIO

Quantità di nicotina in una sigaretta con filtro	Quantità di nicotina in una sigaretta senza filtro	Sigarette con la maggiore quantità di catrame
Gala 0,1775	Nazionali 0,8799	Tre Stelle 17,9575
Naz. esport. lunghe 0,3329	Macedonia 0,9445	Nazionali Esport. 19,9275
Sport 0,4368	Edelweiss 0,9526	Edelweiss 21,1158
Pack K.S. 0,4379	Tre Stelle 0,9783	Nazionali 22,3400
Stop 0,4438	Alfa 1,0795	Nazionali Super 24,2637
Glubek 0,4710	Naz. Esportazioni 1,0991	Stop 24,3196
Edelweiss 0,4913	Stop 1,2101	Macedonia 24,6225
Eva 0,6066	Mentola 1,2315	Alfa 25,6600
Nazionali Super 0,7102	Nazionali Super 1,4525	Mentola 30,2300
Granfiltro 1,0919	Serraglio 1,5967	Serraglio 35,3462

Da venerdì scorso i fumatori di sigarette meditano sul pericolo di morire con sei anni di anticipo. Siccome l'indice medio della vita in Italia non è elevatissimo, semmai piuttosto basso, quei sei anni non sono poca cosa. C'è davvero da riflettere. L'avvertimento e l'appello del ministro della Sanità hanno indubbiamente suscitato scalpore. Per parlare degli effetti bisogna attendere. Verificheremo fra giorni, o fra qualche settimana, i contraccolpi presso le tabaccherie.

Ad ogni modo, non è il caso di prendere sottogamba la campagna cui ha dato il via il ministro Mariotti. Sui pericoli del fumo, sui danni che ne derivano, benzeppate e altre dannate sostengono arcano alla salute, parlano da anni medici, scienziati e igienisti. Inascolti, si dirà, ma abbastanza allarmanti, anche se più d'uno d'essi dà lezione con la «Nazione» in bocca...

Analitici i tumori. Il fumatore di sigarette ha il vizio più probabile di un non fumatore di ammalarsi di cancro ai polmoni, sei volte più probabile di contrarre una bronchite o un enfisema, tre volte più probabile di doversi curare un'ulcera allo stomaco. E non parliamo delle arterie e del cuore. Anche solo un principio di arteriosclerosi può trasformare la sigaretta in un veleno micidiale.

Dopo il malinconico avvertimento dei sei anni di vita in meno, il sen. Mariotti calca la mano sulla necessità dell'opera di persuasione e di propaganda di tutto. Nelle sigarette, prima di tutto, con un particolare invito agli insegnanti a non fumare in aula o alla presenza degli allievi. Poi nelle caserme, luoghi dove molti giovani imparano a fumare e dove avvengono regolari distribuzioni gratuite di sigarette fra i «generi di conforto».

Ma anche la TV è presa attentamente di mira. Viene raccomandato di non per-entare attori e personaggi che fumano («Sigaretta?»). La scena è quasi immancabile nei filmetti della nostra settimana televisiva. Ma come faranno quei protagonisti di dibattiti e discussioni che considerano la sigaretta il migliore antidoto alla «tele-emozione»?

Invito alla persuasione, invito alla riflessione, invito a non dare il cattivo esempio. Ed esporre chiaramente, in tutta la loro portata, i pericoli e i danni del fumo. Dire che razza di veleni possono essere la nicotina, la piridina, l'ossido di carbonio, l'arsenico, l'acido cianidrico, il benzopirene, tutto quel che è contenuto cioè nella leggerezza ed eleganza d'una classica Serraglio o d'una rude Stop lunga.

In Italia l'aumento del consumo del tabacco è annualmente in netta ascesa. L'anno scorso c'è stato un incremento del 5,6 per cento in confronto del '65. Complessivamente sono state vendute 70.000 tonnellate di tabacco, circa un chilogrammo e mezzo per persona. L'erario ha ricavato da tali consumi qualcosa come 615 miliardi.

Volete ricavare L.50.000 dalla vostra vecchia lavatrice?

L'operazione fa al caso vostro



Se la vostra lavatrice è guasta, oppure, avendo già i suoi anni, non vi accontenta più, non buttatela via.

Oggi voi siete più competenti e quindi avete maggiori esigenze: voi volete una **superautomatica CASTOR**.

Ebbene, noi della Castor per mezzo della operazione "Castor lavami" vogliamo offrire a tutti l'occasione buona di entrare in possesso della lavatrice dei competenti, quella che avete sempre desiderato di possedere.

Approfittate di questa occasione! Re-catevi subito nel negozio del vostro rivenditore di fiducia e scegliete una delle quattro più prestigiose superautomatiche Castor.

Il rivenditore valuterà la vostra vecchia lavatrice anche 50.000 lire (in ogni caso, mai meno di 30.000 lire) e deterrà tale cifra dal prezzo di listino della superautomatica Castor, che avete scelto.

Se volete conoscere l'indirizzo del rivenditore a voi più comodo o se desiderate maggiori delucidazioni, inviateci questo tagliando debitamente compilato. Vi risponderemo subito.

CASTOR
ELETTRODOMESTICI S.p.A.
operazione "Castor lavami"
Corso Re Umberto 10
10121 TORINO

Spettabile Castor S.p.A.
Ho letto il vostro annuncio su e vi informo che sono interessato al cambio della mia lavatrice
Marca acquistata nell'anno con una delle 4 SUPERAUTOMATICHE CASTOR offerte dall'operazione "Castor lavami"
Cognome Nome
Via N.
Città (Prov. di)

I comunisti: necessaria una svolta nella politica comunale

PETRUCCI FUGGE

Altro che piano per Roma NAUFRAGIO

Il dottor Amerigo Petrucci, domenica scorsa, al Congresso romano della D.C., si è finalmente deciso ad annunciare ufficialmente le sue dimissioni da sindaco della Capitale. Contraddittorio e imbarazzato annuncio, in verità, caduto in un ambiente cui era stato vietato di parlare e che ha continuato a tacere anche dopo.

Ora riconosciamo che quel congresso non poteva discutere sulle dimissioni del Sindaco. Ciò avrebbe significato aprire la discussione sul fallimento della politica del centro-sinistra in Campidoglio, quel fallimento di cui apertamente parlano in privato tutti i democratici e tutti i socialisti e di cui altrettanto apertamente scrivono certi democristiani e certi socialisti.

Le «grandi cose» annunciate nel 1962, riconfermate nelle parole elettorali del 1966, sono rimaste sulla carta. I pezzi di carta il «piano per Roma» o il «programma quinquennale di sviluppo». Verificata la «democrazia» per occultare l'impotenza, il naufragio della nave della politica del centro-sinistra.

Piano regolatore: dopo cinque anni dalla adozione sia-

Lascia la città nel caos e il Campidoglio con mille miliardi di debiti

Nessun artificio come quello escogitato con il rientro del sindaco dimissionario in Giunta e nessun accorgimento propagandistico potrà nascondere ciò che si cela sotto le dimissioni di Petrucci: una vera e propria fuga dalle responsabilità, il fallimento totale di un indirizzo e di una formula. Questo fallimento è stato da noi più di una volta documentato. Dai problemi urbanistici a quelli della pulizia di Roma, da quelli del traffico a quelli dell'edilizia scolastica, dal mancato decentramento (un tradimento vero e proprio) ai problemi della finanza locale (mille miliardi di debiti) ed ai rapporti con lo Stato, noi siamo oggi in una

situazione estremamente più grave di quella di un anno fa, per non andare più indietro nel tempo. I problemi di Roma restano, si complicano e si aggravano mentre il sindaco e capoluogo della D.C. abbandona in altre mani una così pesante eredità. Molte voci si sono levate contro il caos amministrativo di Roma: dalla denuncia dell'INU sul fallimento che già sin d'ora è prevedibile del Piano Regolatore, all'ultimo rapporto del medico provinciale, per non parlare della crescente rivolta dei cittadini di interi quartieri, delle categorie, degli studenti.

Ma ciò che è più grave ancora è il fatto che l'attuale crisi metterà capo ad una «soluzione» che segnerà una ulteriore involuzione del centro-sinistra, un maggior discreditamento della maggioranza e dei suoi uomini e quindi un pauso aggravamento dei problemi di Roma. Il Sindaco e la Giunta che saranno eletti dopo le dimissioni di Petrucci non avranno nemmeno il consenso e la stima di tutta la maggioranza; e già si parla della «soluzione» Santini come di cosa provvisoria per giungere comunque alle elezioni, per tirare avanti, ricorrendo poi al commissario prefettizio ed a nuove elezioni.

Ecco quindi il duplice regalo che la D.C. profittando della incomprensibile debolezza contrattuale dei socialisti, si appresta a fare alla città per il capodanno 1968: una fuga ingombrante di fronte al fallimento ed una cosiddetta «soluzione» — la Giunta Santini — peggiore persino, se è possibile, della Giunta Petrucci, travolta dopo poco più di un anno dalla sua formazione.

A questo si è giunti dopo avere rifiutato, due mesi o sono, la proposta da noi avanzata, la dimissione politica motivata, elaborazione di un programma urgente di uno o due anni (per farla finita con i programmi magniloquenti, dove in un mare di parole si affoga ogni cosa), nuove soluzioni politiche per la direzione del Campidoglio. Queste indicazioni sono oggi vive ed attuali che mai, ed esse acquistano nuova forza sia nei confronti dell'attuale crisi e dei suoi prevedibili sviluppi, sia come logico sviluppo della nostra battaglia di opposizione, che in più di un caso ha imposto prese di posizione, soluzioni e provvedimenti nuovi.

Su un più immediato terreno di azione politica sottolineiamo prima di tutto che la vicenda delle dimissioni e della elezione dei nuovi amministratori capitolini non potrà avere alla chetichella ed in quattro e quattr'otto, come vogliono i dirigenti democristiani. Noi così non sarà. Il Consiglio deve discutere le dimissioni del Sindaco, il suo significato, quale carattere assumono e con quale bilancio politico e morale l'on. Sindaco uscente scende dal suo alto scranno. E il Consiglio deve discutere sul nuovo Sindaco e i suoi assessori, conoscere il loro giudizio sull'eredità che raccolgono, i propositi ed i piani con cui si apprestano a ricevere — se la riceveranno — l'investitura tanto agognata, discutere e decidere col tempo necessario, senza la fretta cara a chi ha cattiva coscienza; vedere chiaro su come stanno le cose e dove si vuole arrivare.

Ma soprattutto è necessario

COSI' LA GIUDICANO GLI STESSI D.C.

«Una Giunta inerte e imbelli»

La «lettera aperta» della corrente di «Base». Un assessore consiglia i romani ad andarsene: ma se ne andassero loro? - Una presa di posizione dell'INU che bolla a fuoco il Comune

E gli altri, cioè gli amici, o quelli che sono fuori della mischia, che cosa consigliano? Anche una breve rassegna come quella che stiamo per fare, dà la misura esatta di come nell'opinione pubblica, negli ambienti culturali, fra gli stessi partiti che hanno dato vita alla formula, ad un livello estremamente basso.

E' dovere, crediamo, cominciare questa rassegna con il pensiero degli stessi dc, del partito che è magra pars del centro-sinistra. Il gruppo del gruppo dc capitolino, che si raccoglie intorno al periodico «regione democratica» è stato recentemente espresso in una lettera aperta da cui stralciamo queste parti. «Questa è la peggiore Giunta che Roma abbia avuto» è una Giunta «inerte e imbelli, affossatrice anche di quello che la precedente Giunta aveva messo in cantiere».

«Governatori»

E la lettera così prosegue: «Roma è ad una svolta nella sua storia: da un lato vi è la Roma dei «governatori» che riducono la loro azione all'amministrazione del deficit palese ed occulto; dall'altro vi è la Roma dell'autogoverno che neppure l'esistenza di problemi risolvibili».

L'assessore Paolo Cabras e il dottor Salvatore La Rocca, esponenti della sinistra dc, in una loro dichiarazione, parlando di «rilancio programmatico», hanno di fatto enunciato i punti in cui si è manifestato il vuoto capitolino: «realizzazione dell'asse attrezzato e del centro direzionale di Centocelle... insediamento dei Consigli circoscrizionali, organizzazione del servizio di farmacie comunali... provvedimenti che danno la priorità al mezzo di trasporto pubblico».

Come non ricordare, inoltre, che lo stesso «Popolo», in più di una occasione, ha avuto modo di criticare ed anche aspramente la politica capitolina del traffico accusando esplicitamente l'assessore di incompetenza? Dal canto suo l'assessore accusato rispose affermando che la politica del centro-sinistra è una sola e che quindi la responsabilità andava equamente divisa. Comunque, Pala, proprio recentemente, in un articolo apparso sull'«Avanti!», ha scritto: «O la gestione dell'urbanistica diventa di più presto una politica effettiva o i romani faranno bene a trasferirsi altrove». O se si trasferissero invece coloro che di questa politica sono i responsabili?

Bancarotta

Gli architetti e gli urbanisti socialisti sembrano comunque aver le idee chiare su chi è responsabile di questo stato di cose. Nel congresso indetto dalla Federazione romana del PSU all'Eliseo personalità come Piccinato, Zevi e Marcello Vittorini lanciarono un grido d'allarme: l'urbanistica romana fa bancarotta — dissero — Vittorini ha accusato Colombo e vivacemente criticato la politica del contenimento della spesa pubblica («Colombo — disse — è l'unico a fare urbanistica non permettendo agli altri di farlo»). E l'architetto Baldo de' Rossi, presidente dell'ISES mise esplicitamente sotto accusa sia il sindaco Petrucci, sia l'attuale assessore all'urbanistica Santini, sindaco in pectore, per la mancata attuazione dell'Istituto territoriale di pianificazione.

Lo stesso segretario socialdemocratico della Federazione romana del PSU, Ippolito, si spinse molto avanti su questa scia delle critiche. Non si parlò dell'attuale coesegretario, l'on. Palleschi, che addirittura affermò: «i socialisti ricercano garanzie per una svolta, oppure non entreranno nella nuova paranza».

Completo oblio

E infine non può non essere ricordata la recentissima, documentata e allarmante presa di posizione della sezione locale dell'INU nella quale si rievca e in maniera esplicita che «la meta di una radicale riforma urbanistica sembra paradossalmente allontanarsi», che la situazione urbanistica della città è ormai «logora», che i problemi «sono sempre gli stessi» (cioè non sono stati né risolti né affrontati) che in Campidoglio le ripartizioni funzionano in maniera talmente scollata che quello che emerge sono soprattutto le sovrapposizioni e i contrasti di direzione, che lo stesso programma quinquennale esposto dal sindaco è contraddittorio, che la «amministrazione capitolina è la prima a non credere in un'attuazione programmatica e coordinata del Piano regolatore, tanto che verso pubblico un programma biennale, lo lascia cadere completamente nell'oblio e non ne verifica l'attuazione nemmeno alla scadenza del biennio». La città — si legge ancora nel documento dell'INU — «continua ancora ad aspersarsi in modo occasionale, seguendo il tumultuoso susseguirsi di singole richieste non controllate». Il che, in sostanza, significa che a guidare lo sviluppo della città non è la comunità, ma sono i gruppi più potenti della speculazione edilizia. Con buona pace del centro-sinistra, che, quando è nato, voleva tagliare le unghie alla speculazione.

Finanze: si va verso la paralisi

30 miliardi in meno di investimenti



Lo stato delle finanze locali: dietro c'è tutta la politica, locale e centrale, dei governi dc.

IL QUADRO di totale inefficienza di cui ha dato prova la giunta capitolina ha come degna cornice lo stato ormai catastrofico delle finanze comunali, ben rappresentato dal resto della nota letta dal sindaco alla conferenza di giovedì 13 miliardi a Colombo, altrimenti il Campidoglio avrebbe chiuso bottega.

I dati della crisi finanziaria sono paurosi: i debiti complessivi sfiorano i mille miliardi, di cui 700 sono a breve termine, 300 a medio e 300 a lungo. La spesa ordinaria di gran lunga superiore, lo stato delle aziende municipalizzate e comunali è in generale pessimo, le entrate tributarie non bastano ormai a coprire le spese di normale amministrazione ed il pagamento degli interessi per i mutui contratti.

Dietro queste cifre c'è l'incapacità del centro-sinistra di cominciare una politica intesa a una riforma dei rapporti del

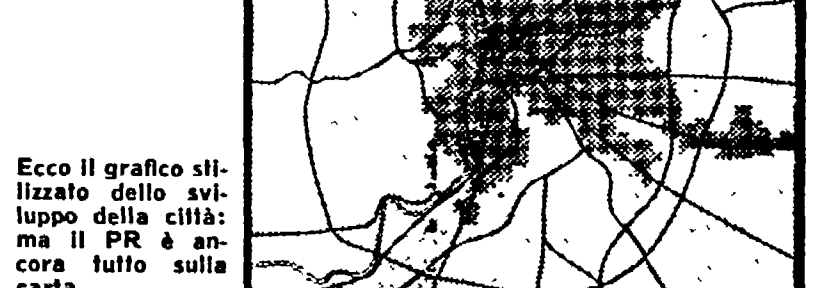


La giunta di centro sinistra presenta un bilancio catastrofico

QUINDICI MESI DI VITA: COMPLETO FALLIMENTO

«Anno zero» per il piano regolatore

ma legalizzano le operazioni abusive



L'ARCHITETTO Piccinato, uno dei «padri» del piano regolatore adottato nel '62, ha adoperato per definire lo stato dell'urbanistica romana il termine «bancarotta». Sono in molti fra gli urbanisti e tecnici ad affermare d'altra parte che il piano regolatore è ormai «salutato» con un sospiro di sollievo e di attesa, e ancora l'attesa. In effetti per quanto riguarda l'esecuzione del piano, siamo ancora all'«anno zero». Non esistono nemmeno gli studi preliminari. A cinque anni dall'adozione del piano non è stato neanche redatto un piano particolareggiato dei nuclei centri direzionali, e l'asse attrezzato, è ancora fantascienza. Furono queste parti del piano erano state nel passato giudicate come «elementi qualificanti della nuova struttura cittadina».

Intanto la speculazione continua ad imperversare. Proprio alcune sere fa il centro-sinistra, con l'appoggio determinante delle destre ha legalizzato le lottizzazioni abusive come quelle dell'Ogliata (sulla Cassia di proprietà dei marchesi Incisa della Rocchetta) e della N18, lungo la Colombo. Nella primavera scorsa il gruppo consiliare comunista denunciò inoppugnabilmente che a Tor Bella Monica si stavano lottizzando niente meno che le falde freatiche per l'acquedotto del Peschiera. La giunta non si è mossa.

Nella stessa occasione il gruppo comunista consegnò alla giunta un preciso elenco di lottizzazioni e costruzioni abusive per almeno 350 ettari. E' una nuova «città-ombra» — denunciavano i consiglieri comunisti — di circa 50-100 mila abitanti senza fognature, senza acqua, senza alcuna disciplina. Il piano generale ha vincolato su 5000 ettari per oltre 700.000 abitanti, ma finora un millimetro che è uno di terreni di proprietà privata non è stato espropriato.

La legge 167 a passo di lumaca

... e le baracche restano

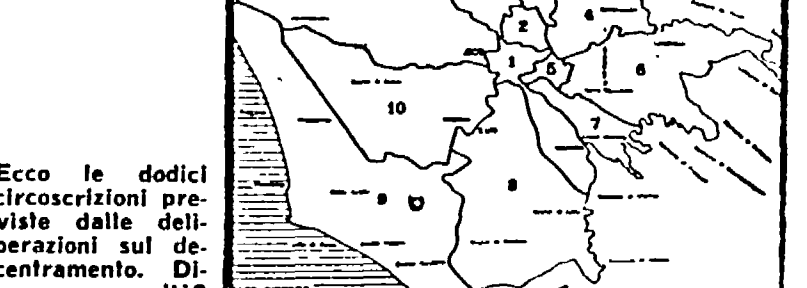


SE IL dritto della medaglia della bancarotta dell'urbanistica romana è la mancata attuazione del piano regolatore, il rovescio è costituito dai piani di zona della «167», la legge per l'edilizia abitativa e popolare che dovrebbe permettere al Comune di acquisire le aree necessarie per la costruzione degli alloggi ad un prezzo ragionevole e permettere la costruzione di quartieri dotati di verde e di servizi. Ma l'attuazione di questa legge va avanti con la celerità di una lumaca.

Essa, finora, ha agito esclusivamente su terreni che già erano di proprietà comunale e non ha inciso cioè sul dominio della rendita fondiaria. Il piano generale ha vincolato su 5000 ettari per oltre 700.000 abitanti, ma finora un millimetro che è uno di terreni di proprietà privata non è stato espropriato.

I dorotei bloccano il decentramento

Hanno paura che si allarghi la democrazia



ANCHE l'annoso problema del decentramento amministrativo, con la relativa istituzione dei Consigli circoscrizionali e quindi con un allargamento sostanziale della democrazia, dà la misura della volontà di rinnovamento, tutta formale, del centro-sinistra.

Da una prima fase in cui la D.C. e i partiti alleati sembravano sorridere ad un discorso sulla questione, si è passati ad una fase in cui, finalmente, dopo una costante opera di sollecitazione, di stimolo e di critica del P.C.I., qualcosa si mosse. Fu presentato un progetto, peraltro molto limitato, che fu approvato dal Consiglio comunale nella primavera dell'anno scorso nonostante l'accanita opposizione delle destre, assai date sottobanco da una parte della D.C. Le deliberazioni sono state per un anno nei cassetti del Ministero degli Interni, finché nella primavera di quest'anno sono tornate al Comune accompagnate da una serie di osservazioni con le quali si tendeva all'abolizione completa delle delegazioni comunali, si limitavano le funzioni degli aggiunti del sindaco e si imponevano limiti alla spesa. Il Comune controdiede e ora le deliberazioni si possono considerare approvate, senza, tuttavia, che le riserve ministeriali siano state annullate.

Comunque, si potrebbe agevolmente passare alla fase della realizzazione. Il sindaco nuovo si era impegnato in questo senso. Naturalmente non se ne è fatto niente. Perché? Lo si è saputo in questi giorni: il comitato romano della D.C. è preoccupato che un allargamento della democrazia attraverso i Consigli possa incidere negativamente sull'esito del voto nelle prossime politiche. Di qui il veto moro-doroteo sul decentramento.

6 impiegati contro duecento evasori

E decine di miliardi «congelati»



UNA DELLE cause «interne» più rilevanti della disastrosa situazione finanziaria capitolina è l'incapacità del centro-sinistra a colpire gli evasori fiscali. E' il nostro «salotto» che ha detto recentemente un esponente della stessa maggioranza mettendo il dito sulla piaga.

Scandalosa è per esempio la situazione dei miliardi «congelati» a causa di quasi trecentomila ricorsi che giacciono presso la divisione tributi del Comune o in altre sedi. 13 sono dei ricorsi che risalgono addirittura agli anni 1957-1958 e riguardano personaggi fra i più ricchi della città. Ecco qualche nome: Alessandro Torlonia, ricorrente dal 1957, con 150 milioni di reddito accertato contro una denuncia di appena 12 milioni; Romolo ed Erberto Vaselli, i grandi costruttori che continuano a denunciare dal 1958 un reddito tassabile di 18 milioni contro i 150 accertati; e, ancora, il proprietario di sale cinematografiche Italo Geronzi, che da dieci anni sostiene di dover pagare per un imponibile di 8 milioni invece che di 80-100 milioni. E l'elenco potrebbe continuare: i grandi evasori infatti sono circa duecento.

Cosa ha fatto il Campidoglio per bloccare il «fischietto» dei ricorsi con il quale l'imposta di famiglia viene evasa? Poco o nulla. Basti pensare che per sedici mesi la commissione di prima istanza che deve esaminare i ricorsi è rimasta inattiva, finché si è provveduto, finalmente, al suo rinnovo e alla sua suddivisione in 18 sottocommissioni che dovrebbero riunirsi tre volte alla settimana. Invece tutto si svolge molto lentamente: complessivamente 18 sottocommissioni hanno a disposizione sei impiegati e un «messo camminatore». E con questi mezzi si vorrebbero colpire gli evasori fiscali?

Milioni di parole e 800.000 auto

Provvedimenti «radicali» nel cassetto



L'ATTEGGIAMENTO del centro sinistra capitolino e in particolare dell'attuale giunta (lasciamo stare la precedente, colpevole dell'aumento delle tariffe dell'ATAC e del la STEFER) è semplicemente incredibile. In effetti si può dire che si è fatto costantemente il contrario di quello che aveva deciso il Consiglio.

L'anno scorso, nel mese di settembre, di fronte ad una efficace campagna di stampa e di fronte a successive iniziative del nostro partito, la Giunta, messa alle corde, decise di affrontare il problema con misure radicali. Il sindaco nominò un comitato di salute pubblica che elaborò alcune proposte: diritto di sosta nel centro, studio di itinerari preferenziali riservati ai mezzi pubblici, sfasamento degli orari, potenziamento delle aziende di trasporto pubblico. Furono perfino annunciate le date dei provvedimenti. Avete mai visto nulla?

Di più, il consiglio comunale votò un ordine del giorno secondo il quale entro il 30 giugno l'attuale giunta doveva essere pronta un piano organico di itinerari da riservare ai mezzi pubblici. Su dodici itinerari ne furono studiati quattro, ma sono ancora nel cassetto dell'assessore Pala.

Qualche settimana fa l'assessore al traffico ha convocato i giornalisti e ha annunciato gli stessi provvedimenti elaborati l'anno scorso dal Comitato di salute pubblica, anche in questo caso sindacato precise date: primo dicembre per il divieto di sosta in certe ore del giorno nel centro, itinerari riservati ai mezzi ATAC e STEFER a gennaio. Ma anche questa volta si è rinunciato a fare qualcosa.

Pagina a cura di Gianfranco Berardi

ISTITUTI TECNICI

Gli studenti in corteo per il centro

La protesta sotto il Provveditorato - Formato un comitato di agitazione - A Nettuno clamorosa manifestazione per il disservizio degli autobus - Oggi comizio per la scuola a Monte Sacro

In corteo, centinaia e centinaia di studenti degli istituti tecnici e professionali hanno attraversato ieri il centro per raggiungere il Provveditorato, per portare, tutti insieme, la loro protesta contro le gravissime deficienze, i numerosi problemi delle loro scuole. Gli uni vicini agli altri, hanno manifestato i ragazzi della «Einaudi», del «Marconi» e della scuola della «Vespe» di piazza Esedra e della succursale del Trullo, del «Vespe» di piazza Esedra, del «IX Istituto» di via Colonna, del «Giovanni» di via Verrazzano (o X Istituto), del «Morosini», dell'«Arminelli», del «Ferraris» ed infine del «Giovanni XXIII».

Poi, dopo la vivace protesta sotto le finestre del Provveditorato, i ragazzi si sono riuniti in assemblea: c'erano tutti, nessuno ha preferito disertare la importante riunione per fare magari una passeggiata a Villa Borghese. Nella discussione, alla quale ha partecipato il compagno Ranelli in rappresentanza dei consiglieri provinciali comunisti che fanno parte della Commissione scuola, sono intervenuti tanti e tanti giovani e alla fine la decisione di fondare un Comitato di agitazione è stata presa all'unanimità. Il comitato ha voluto un ordine del giorno. Al Comitato è già giunta la solidarietà dei Goliardi Autonomi.

Di tutta la questione si discuterà anche in Consiglio Provinciale. Ieri il compagno Ranelli ha inviato un telegramma al presidente della Commissione scuola chiedendone la immediata convocazione. Intanto, contro la giusta lotta dei ragazzi, il Ministero ha fatto una nuova, assurda, barriera: in una circolare ai prefetti, invece di auspicare un democratico rapporto tra scuola e famiglia, i lusingatori di viale Trastevere suggeriscono il ricorso agli «opportuni provvedimenti disciplinari».

Clamorosa manifestazione, ieri mattina, degli studenti che, da Nettuno, sono costretti ogni mattina a raggiungere Velletri per frequentare le loro scuole. Almeno cinquanta ragazzi si sono sdraiati sull'asfalto davanti al bus, impedendone la partenza. La reazione della polizia sono evidenti: per gli 80 ragazzi che ogni giorno fanno avanti e dietro dalla cittadina tirrenica, la ditta Saniori met-

Sconvolgente episodio in un appartamento di Settebagni

Pochi ore dopo le nozze cercano la morte col gas

Salvati dai congiunti - Lui, 24 anni, era ossessionato dal ricordo della prima moglie - Lei, 22 anni, era turbata dall'opposizione dei genitori

Pochi ore dopo essersi sposati due giovani hanno tentato di uccidersi, lasciandosi avvelenare dal gas, nella loro nuovissima abitazione, a Settebagni. Sono stati i genitori della ragazza, i due hanno deciso di sposarsi, ieri mattina, nella chiesa di Settebagni si sono celebrati le nozze: assenti i genitori. Anna Rossi è stata accompagnata dal fratello, Antonio. Giulio Ciaccia era molto ner-

vo, ed è anche scappato in lacrime. Era ossessionato dal ricordo della prima moglie - hanno raccontato poi i suoi parenti - aveva anche voluto che Anna si vestisse e si pettinasse come lei. Tennano la cerimonia i due, insieme ad amici e parenti, si sono recati in un ristorante, a Bracciano. Non c'era un pranzo di nozze felice: «Piangevano tutti e due e hanno ripetuto più tardi ai carabinieri gli amici - Lui sempre a pensare alla prima moglie, lei invece perché i suoi non erano andati al matrimonio».

Comunque, finito il pranzo, la coppia ha fatto ritorno a Settebagni, e si è recata nel nuovissimo appartamento in via Majella. Anna Rossi è uscita però quasi subito, e si è recata in casa dei genitori, alla salita Marcellina 26, per salutare la madre, Amelia. Quando stava per andarsene, lei ha detto che si chiamava Anna, e si è offerta di accompagnarla, di prepararsi qualcosa per cena. La ragazza ha rifiutato recisamente, ma il suo comportamento ha insospettito la donna che ne ha parlato con Amelia Rossi. Quest'ultima dopo qualche esitazione si è decisa, è uscita, accompagnata dal marito si è precipitata in via Majella: ha bussato a lungo senza avere risposta, poi quando stava per chiamare aiuto, Giulio Ciaccia ha spalancato la porta, ha percorso qualche passo, si è stramazzato svenuto in mezzo alla strada.

Amelia Rossi è entrata nell'appartamento: la figlia era svenuta, distesa sul letto, con accanto ancora il vestito bianco. Il tubo della bombola del gas era staccato. Su un'aiuto i due sono stati trasportati al Policlinico e ricoverati in sala d'attesa. La ragazza è ripresa, e ha potuto sussurrare qualcosa agli infermieri.

Da quel poco che la ragazza ha detto i carabinieri sono riusciti a ricostruire gli ultimi precedenti al tentativo di suicidio. «Lui ha trovato una foto della vecchia moglie - hanno raccontato i carabinieri - e ha fatto a pezzi poi è scappato in un piano dirottato. Anche lei ha cominciato a piangere, pensando al suo... uno dei due ha avuto un'epilessia, l'altro ha avuto un colpo di svenimento, non hanno esitato».

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

verso, ed è anche scappato in lacrime. Era ossessionato dal ricordo della prima moglie - hanno raccontato poi i suoi parenti - aveva anche voluto che Anna si vestisse e si pettinasse come lei. Tennano la cerimonia i due, insieme ad amici e parenti, si sono recati in un ristorante, a Bracciano. Non c'era un pranzo di nozze felice: «Piangevano tutti e due e hanno ripetuto più tardi ai carabinieri gli amici - Lui sempre a pensare alla prima moglie, lei invece perché i suoi non erano andati al matrimonio».

Comunque, finito il pranzo, la coppia ha fatto ritorno a Settebagni, e si è recata nel nuovissimo appartamento in via Majella. Anna Rossi è uscita però quasi subito, e si è recata in casa dei genitori, alla salita Marcellina 26, per salutare la madre, Amelia. Quando stava per andarsene, lei ha detto che si chiamava Anna, e si è offerta di accompagnarla, di prepararsi qualcosa per cena. La ragazza ha rifiutato recisamente, ma il suo comportamento ha insospettito la donna che ne ha parlato con Amelia Rossi. Quest'ultima dopo qualche esitazione si è decisa, è uscita, accompagnata dal marito si è precipitata in via Majella: ha bussato a lungo senza avere risposta, poi quando stava per chiamare aiuto, Giulio Ciaccia ha spalancato la porta, ha percorso qualche passo, si è stramazzato svenuto in mezzo alla strada.

Amelia Rossi è entrata nell'appartamento: la figlia era svenuta, distesa sul letto, con accanto ancora il vestito bianco. Il tubo della bombola del gas era staccato. Su un'aiuto i due sono stati trasportati al Policlinico e ricoverati in sala d'attesa. La ragazza è ripresa, e ha potuto sussurrare qualcosa agli infermieri.

Da quel poco che la ragazza ha detto i carabinieri sono riusciti a ricostruire gli ultimi precedenti al tentativo di suicidio. «Lui ha trovato una foto della vecchia moglie - hanno raccontato i carabinieri - e ha fatto a pezzi poi è scappato in un piano dirottato. Anche lei ha cominciato a piangere, pensando al suo... uno dei due ha avuto un'epilessia, l'altro ha avuto un colpo di svenimento, non hanno esitato».

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Le ricerche, sempre condotte da aerei e barche, riprenderanno questa mattina. Ma è chiaro che i due, se non sono stati salvati, non ce l'avevano fatta.

Travolta da un'auto

Muore attraversando la Cristoforo Colombo

Due vittime della strada, ieri, Laura Parodi, di 76 anni, stava attraversando la pista di Cristoforo Colombo, all'altezza di piazzale Industria, quando una «1100», condotta da Luigi Chappetta, è andata a sbattere contro la donna. La donna è stata subito soccorsa e trasportata al Sant'Eugenio dove però è giunta cadavere. Secondo la ricostruzione che dell'incidente ha fatto la Strada, giungendo alla notizia che la donna è stata travolta da un'auto, distrattamente ha attraversato la pista senza aver visto l'auto che si avvicinava. La donna, prima di essere travolta, si era accorta che l'auto si avvicinava, ma non aveva avuto tempo di fermarsi. L'auto, una «1100», era condotta da Luigi Chappetta, di 46 anni, abitante ad Aversa, era lanciata quando si è trovata davanti l'anziana donna. L'urto è stato violentissimo: Laura Parodi è stata lanciata a molti metri di distanza ed è deceduta sul colpo. La vittima era di Genova e si trovava a Roma, per una breve visita ai parenti.

A 120 chilometri orari invece

il signor Romolo Pignatelli, di 48 anni, è andato a finire contro un albero della pista di Cristoforo Colombo, all'altezza di piazzale Industria, quando una «1100», condotta da Luigi Chappetta, è andata a sbattere contro la donna. La donna è stata subito soccorsa e trasportata al Sant'Eugenio dove però è giunta cadavere. Secondo la ricostruzione che dell'incidente ha fatto la Strada, giungendo alla notizia che la donna è stata travolta da un'auto, distrattamente ha attraversato la pista senza aver visto l'auto che si avvicinava. La donna, prima di essere travolta, si era accorta che l'auto si avvicinava, ma non aveva avuto tempo di fermarsi. L'auto, una «1100», era condotta da Luigi Chappetta, di 46 anni, abitante ad Aversa, era lanciata quando si è trovata davanti l'anziana donna. L'urto è stato violentissimo: Laura Parodi è stata lanciata a molti metri di distanza ed è deceduta sul colpo. La vittima era di Genova e si trovava a Roma, per una breve visita ai parenti.

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

A 120 chilometri orari invece

Cinque tredici azzeccati a Roma

Per la terza domenica consecutiva Roma è stata la città prediletta dalla dea bendata: cinque (su 24) i tredici realizzati da giocatori romani nel concorso Totocalcio di domenica scorsa. Cinque i tredici su quattro i tredicisti visto che

Far entrare la musica nelle scuole

Un progetto che si propone di riordinare l'insegnamento musicale in senso globale, dalla scuola per l'infanzia all'Università alla scuola musicale professionale

SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI — Storia della musica con audizioni, come strumento di approfondimento della creazione musicale, in rapporto con le esperienze musicali attive del precedenti anni; insegnamento impartito da laureati in «musicologia»; Uni-

Misure, queste, che rispondono alla evidente esigenza di inserire secondaria nella scuola media professionale un'attività culturale contemporanea, da cui oggi è serbamente distaccata. I programmi d'esame vengono considerati oggetto di decreto ministeriale, ma sulla base di proposte formulate dal Consiglio nazionale dei Conservatori, Sezione del Consiglio superiore della P.L., composto di nove insegnanti eletti a suffragio diretto da tutti gli allievi dei Conservatori. E' previsto in ogni Conservatorio un consiglio di direzione, eletto da tutti gli insegnanti. Il consiglio elegge nel proprio seno il direttore fra gli insegnanti che abbiano almeno sette anni di anzianità in ruolo. Consiglio e direttore durano in carica tre anni.

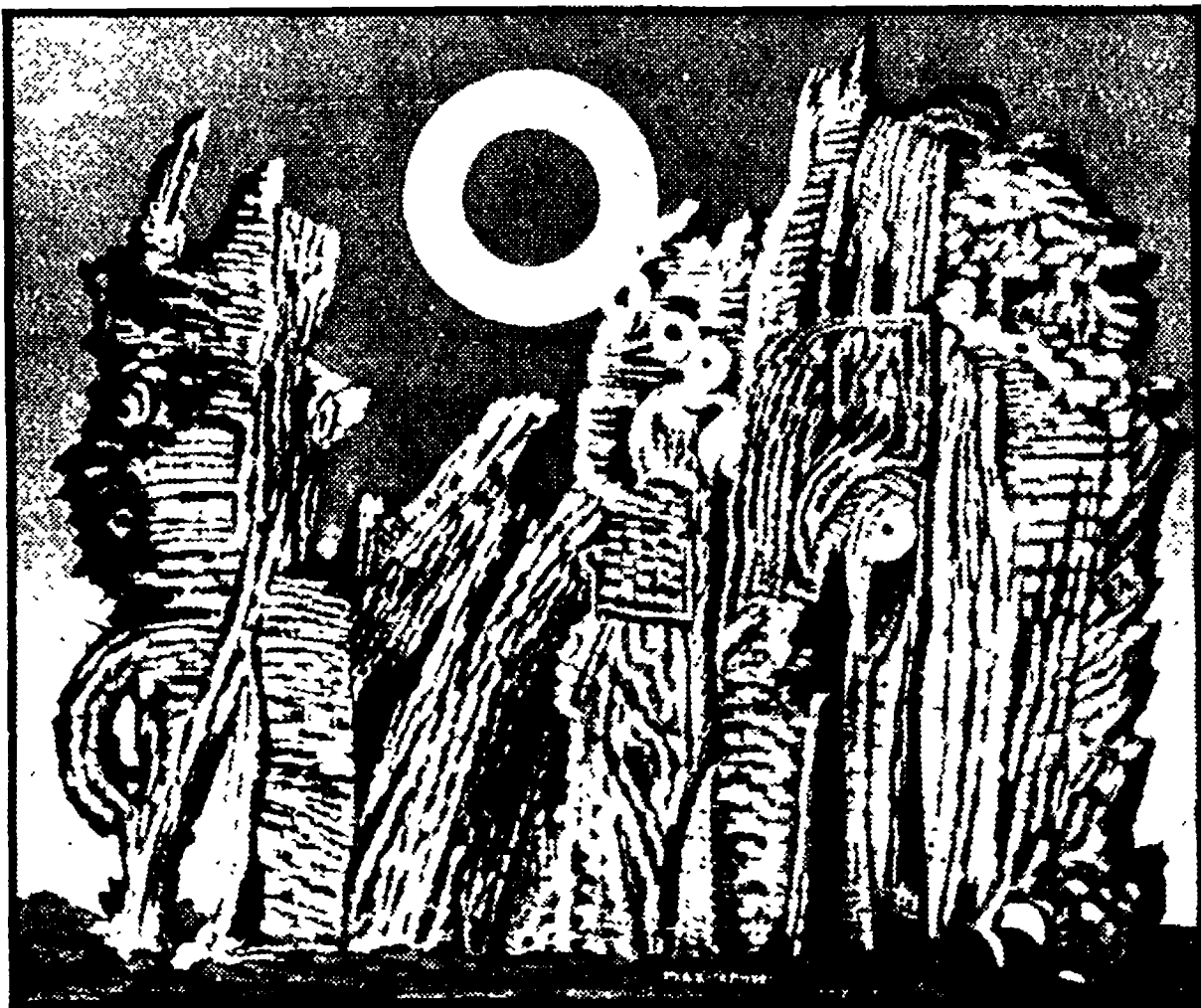
Andrea Mascagni

MAESTRI DEL SOGNO E DELL'AZIONE

**Le formulazioni teoriche di Breton — Le anticipazioni di De Chirico
Da Max Ernst e Magritte a Matta e Gorky, da Picasso a Chagall
a Giacometti, da Sironi, Carrà e Morandi a Arp, Duchamp, Picabia**



Giorgio De Chirico: « Mistero e malinconia di strada » (1914)



Max Ernst: « Foresta grigia » (1926)

E' questo humour che pervade le immagini — i laghi, i boschi, i nudi, gli animali — di Füssli, Moreau, Böcklin e Redon. E non è un caso che un pittore come Böcklin abbia vegliato sui primi passi di De Chirico. Che « il mondo reale non corrispondesse » a

Toccò al surrealismo ripre-
dere il problema, anche ter-
ramente, e porlo in termini
più espliciti. « Il poeta futu-
ro — scriveva Breton nel
'24 — supererà l'idea depri-
mente dell'irreparabile divo-
zio tra l'azione e il sogno.
Non vi può essere libertà in-
feriore senza libertà esteri-
re, non vi può essere libertà
individuale senza libertà so-
ciale: sono questi i termini
del problema sottolineati dai
surrealisti. Quindi, per super-
are il dissidio, era neces-
saria un'azione congiunta con
rivoluzione dei rapporti socia-
li e come liberazione dell'
energie interiori dell'uomo. I
per questo che i surrealisti vi-
dero in Marx e in Freud



Victor Brauner: « Il surrealista » (1947)

Sarebbe un grave errore, parlando del surrealismo, non tenere in debito conto tutto ciò o far finta di credere che si tratti di qualcosa di accidentale e del tutto estraneo al movimento. In realtà questi motivi, insieme con la forza poetica e figurativa di alcuni suoi rappresentanti, sono quelli che mantengono tuttora al surrealismo, sia pure non più nella sua forma ortodossa, una larga sfera d'influenza, anche tra i giovani. Ma, insieme con tutto questo, è anche vero che è stato proprio il lavoro assiduamente indirizzato verso i realisti a rivelare molti segreti della creazione artistica e a richiamare l'attenzione sui nessi sottilissimi che agiscono nei processi dell'im-

**« Compagni
artisti
aiutateci
in questa
lotta »
di Arturo Lazzari**

Mario De Micheli

ERNIA DEL DISCO: PERCHÈ VIENE, COME SI PUÒ CURARE

Le cause dello « slittamento » – Non trascurare le lombaggini – I sistemi terapeutici più efficaci

A tal fine ogni disco intervertebrale è in grado di tollerare delle sollecitazioni che sono già abbastanza forti per reggere il semplice peso dell'individuo alorché si trova in posizione eretta, e che sono tanto più forti quanto più in basso si trova il disco. A livello delle vertebre lombari i corrispondenti dischi sopportano una spensione che in

media supera i quaranta chili, sempre in posizione eretta, perché se poi si fa una flessione il peso supera i cento chili. È ovvio quindi che i dischi possono reggere a un simile tonnellaggio solo se sono in buona organigina rimane intatta, e finché lo sforzo o il trauma non tocca limiti che risultano eccessivi. Ma se il trauma è eccessivo, ecco che si verifica la rottura di quel determinato spazio disco. Per quanto riguarda la struttura è inevitabile che con l'avanzare dell'età si verifichino difetti, in analogia con quanto avviene un po' in tutti i tessuti. Ma se il trauma è tale da costringerli a divenire più fibrosi e perciò meno elastici, il che significa meno adatti a consentire il movimento, ecco che le molecole si rompono e le impresse che la colonna vertebrale poteva conservare in età più giovanile, si perdono. E allora, per non piegarsi in avanti o indietro ecc., prove appunto che sono difficili, o perlopiù per gli anziani, di mantenere una normale postura, essi possono provocare lo slittamento di una parte del disco (per non a nulla di una normale).

getti giovani) fuori dello spazio dell'interverbiale, in modo che questa sua piccola sua parte rimanga inalterata, e che il trauma non può formarsi di improvviso, in modo brusco, a seguito di un trauma violento, ma può anche formarsi in modo graduale, a inspiegata, sotto la spinta di microtraumi continui.

Il primo caso è più facile da spiegare. Il trauma è un evento traumatico, un evento che priva di una guida razionale non misura lo sforzo razionale in rapporto alle proprie caratteristiche, ma si misura in rapporto al trauma. Il secondo caso è appannaggio piuttosto di certe categorie di persone che per il loro modo di vivere debbono costantemente tenere le molle ora della giornata una sensazione difettosa che fa premere il trauma, e che per il loro peso in modo anormale, fanno far saltare parzialmente il discorso stesso dalla sua sede fisiologica, e che per il loro modo di vivere si avvinse se, invece che a una cattiva posizione, il lavoro obbligato a un micro-trauma continuo.

In breve dunque, sulla possibilità di comparsa di un'entità traumatica si influenzano molti fattori: l'età, la

ziato, uno sforzo buco, un certo grado di predisposizione per la presenza di fattori reumatici e di alterazioni anatomiche funzionali.

E' un errore pertanto sottovalutare anche le comuni lesioni muscolari, che si fanno più leggere e a breve durata sono nulla più che un reumatismo, ma che se manifestano sintomi persistenti e non recedono a spe- cifici trattamenti, si associano ad altri fenomeni e debbono far sospettare l'esistenza di un reumatismo. Naturalmente il sospetto non deve essere a base neppure uno scolorito poro al vaglio dell'esame clinico, ma solo se il sintomo persiste e i valori non sono sufficienti a permettere una sicura identificazione.

Sperimentalmente si può dimostrare che se i dolori sono piuttosto uniformi sono trattabili di massa; la idea delle vertebre (artrosi) non è mai presente, e i dolori sono periodicamente e che si tratti di malattia da sforzo; inoltre la lombalgia da sforzo è presente, ma non è mai brutale al diaverso punto in stato di riposo e si accerta con l'affaticamento, quella dovuta ad un trauma, quella dovuta ad un trauma, quella dovuta ad un trauma.

gioraneamente questa nostra e sulle dare santomi di sciatia.

Siamo però, si badi bene, di fronte ad indicazioni che non lasciano spazio a dubbi. E non è lecito azzardare un giudizio diagnostico su così fragili basi. E consentita quando la cosa tener conto di andare per le lunghe, indispensabile accertarsi della sua vera natura con alcune tecniche di laboratorio e radiologiche: come l'analisi del liquido cerebrospinale, radiografia, mielografia, l.a, ecc.

In quanto alla cura, vi sono forme così poco pronunciate di questa spondilite che non si può che avvertire la necessità, però che ci arrivi, e più spesso le cure giungono secondo le opportune cure mediche. Oltre al riposo è utile la fisioterapia, il calore sotto forma di bagni, fango, sabbiate, diatermia. In alcuni casi, e altri, si possono usare anche bagni caldi, bagni manuali, movimenti attivi e passivi. L'intervento operatorio costituisce la vera risorsa estrema quando ogni altro rimedio sia fallito.

Gaetano L...

tiva di alcuni suoi rappresentanti, sono quelli che mantengono la loro posizione di forma pura non più nella sua sfera d'influenza, anche tra i giovani. Ma, insieme con tutto questo, è anche vero che si sono creati, in questi ultimi due o tre anni, gruppi di giovani e intelligenti di molti suoi realisti a rivelare molti saggi della creazione artistica e a richiamare l'attenzione su una serie sottilissimi di opere, nei processi dell'immaginazione.

La mostra torinese ha il merito di allineare lungo le sue sale tutti i maestri del movimento, sia quelli della prima che della seconda ondata: Max Ernst, Dali, Magritte, Joan Miró, Francis Bacon, Francis Brauner, Mattia, Dominguez Gorky. Ma vi è anche Delacote, Masson, Belmer. Vi è anche Giacomelli, lui pure per un certo periodo legato al gruppo. E, infine, il più recente, che artisti come Picasso e Chagall, o come il nostro

**L' Ottobre e
la cultura**

Una civiltà teatrale
edificatasi dopo
Rivoluzione, per
Rivoluzione.

Domani sulla pagina
culturale il primo
articolo

**« Compagni
artisti
aiutateci
in questa
lotta »**

di Arturo Lazzari

BONINSEGNA N. 9 AZZURRO A BERNA

Mentre la Roma conserva il primato in solitudine

MILAN E NAPOLI SI FANNO SOTTO BOLOGNA E GLI HERRERA IN CRISI

La Roma nei guai

Pelagalli fermo per un mese!



● PELAGALLI resterà 1 mese fuori squadra

Da oggi Soldo con la Lazio

Si dice che le disgrazie non vengono mai sole: ed infatti mentre tutte le preoccupazioni del clan giallorosso erano rivolte all'infornatura di Lodi (che dovrà stare fermo almeno 7 giorni prima di riprendere la preparazione), si è scoperto con comprensibile sgomento che anche l'infortunio subito da Pelagalli ha avuto come conseguenza più gravi del previsto. Già nella nottata il ginocchio offeso nel «take» con Gori si era gonfiato oltre misura facendo temere addirittura una lesione del menisco; e ieri mattina la diagnosi del prof. Rampoldi che ha visitato il giocatore, sebbene abbia smentito la lesione al menisco, pure non è stata molto più benigna. Pelagalli ha riportato infatti una distorsione ai collegamenti del ginocchio secondo la prima diagnosi: una distorsione di una certa entità che costringerà il giocatore fuori squadra per un mese, salvo complicazioni perché il professor Rampoldi si è riservato la diagnosi definitiva dopo una seconda visita che effettuerà venerdì. Insieme con «Pel» sarà visitato anche Lodi. Pubblicamente dal canto suo conta di recuperare i due giocatori per la partita casalinga del 12 dicembre contro il Cagliari.

Si capisce che sono guai, guai grossi per la Roma: prima Lodi, poi anche Pelagalli. Come dire che la squadra giallorossa si è vista privata di due delle sue più valide pedine in seguito alla partita con il Lanerossi che in un modo o nell'altro è stato fatale anche stavolta ai romanisti. Ora naturalmente si pone il problema delle sostituzioni: Olsola dovrebbe prendere il posto di Lodi e quasi sicuramente Scarrati indosserà la maglia di Pelagalli. Quanto possano essere valide queste soluzioni si dovrebbe vedere nell'amichevole che la Roma giocherà domenica contro il Genoa per occupare proficuamente la sosta dovuta alla partita internazionale di Berna.

Per la «amichevole» all'Olimpico la società ha stabilito i seguenti prezzi: tribuna Nord Mario L. 1.500; Tribuna Tevere L. 200; Curve lire 800. I ragazzi e le signore avranno diritto ad uno sconto particolare. Nella stessa «amichevole» giocheranno, per un tempo, anche Pizzaballa, Carloni ed Enzo. Anzi per quanto riguarda questi due ultimi essi prenderanno parte per 45 minuti, al «match» che Roma e Bologna «De Martino» disputeranno giovedì prossimo al «Flaminio» (ore 14,30). L'incontro è

La sosta internazionale giunge a buon punto per permettere un riordinamento delle idee — Un momento delicato per Pugliese

Dai 350 milioni (e rotti...) delle ultime domeniche, le quote spettanti ai «13» sono scese a soli 17 milioni (e ai «12» è andato meno di mezzo milione) pur se il Monte premi ha stabilito un nuovo record toccando gli 821 milioni, pur se il campionato delle sorprese non si è smentito nemmeno stavolta, sfornando una altra serie di risultati imprevedibili tra i quali ha fatto spicco la sconfitta casalinga del Bologna ad opera della Spal, (e senza dimenticare la nuova battuta d'arresto dell'Inter proprio quando sembrava in ripresa, senza dimenticare i pareggi interni del Torino e della Roma).

Il dato per quanto possa sembrare di importanza marginale è invece secondo noi altrettanto interessante e significativo: perché dimostra che ormai sono rimasti in pochi a credere nelle tre «grandi» tradizionali, vale a dire Inter, Juventus e Bologna. Dell'Inter si è capito ormai che è incoercibile, nell'anno «no» in tutti i sensi, se è vero che anche la fortuna le ha voltato le spalle (come di mostrano gli infortuni accuditi a Brescia a Mazzola, Dotti e Santarini); è incoercibile nell'anno «no» soprattutto perché Herrera a forza di rinvii ha finito per tentare tutto in una volta il riordinamento di una formazione che invece avrebbe dovuto essere ritoccata un po' per volta.

Venti giocatori non fanno squadra

E così pur avendo a disposizione almeno una ventina di giocatori superiori alla media, Herrera non riesce ancora a fare una squadra, essendo alle prese con molti, difficili problemi: più darsi che ci riesce più in là, anzi dovrebbe essere sicuro che a furia di provare rischia a mettere insieme una formazione organica, ma sarà troppo tardi probabilmente per reinserirsi tra le prime.

Diverso invece è il problema di Herberich, diametralmente opposto, in quanto la Juve non ha gli uomini per sostituire i titolari «spremuti» dalle fatiche sostenute per vincere il campionato precedente e «scarichi» anche psicologicamente come spesso succede dopo aver ottenuto una vittoria tanto agognata (come quella appunto dell'ultimo campionato).

E pure di natura particolare è il problema del Bologna che prima ha dovuto affrontare i molti gravi infortuni e poi nel momento più delicato si è trovato alle prese con il dualismo al vertice tra Carniglia e Viani, dualismo che minaccia di frastornare la squadra e che sta per scoppiare in forma violenta, se è vero come è vero che domenica sera Carniglia ha fatto capire di non essere stato lui il responsabile della formazione mandata in campo contro la Spal (e soprattutto della sostituzione di Clerici con Ferrario, vecchio pallino di Viani come tutti sanno).

Si aggiunga che anche la Fiorentina attraverso un momento particolarmente delicato, soprattutto per l'assenza di Brunera un giocatore chiave nel gioco viola; assenza tuttavia che rischia di diventare un pretesto per far fuori il povero «Beppone» Chiappella (di quali colpi sa responsabilità) francamente non riusciamo a capirlo con tutta la buona volontà, con la conseguenza che anche la Fiorentina sembra minacciata da una crisi di difficile risoluzione.

Ore difficili per Roma e Torino

Si capisce così come l'attenzione si sia tutta rivolta verso Roma, Torino, Milan e Napoli che in questi frangenti continuano ad essere le squadre più degne di considerazione, più dotate di possibilità di lottare per le prime piazze (che del resto già occupano). La maggiore novità della domenica anzi è costituita proprio dal rilancio di Napoli e Milan pur attraverso due partite poco entusiasmanti, diremmo addirittura utilitaristiche: un rilancio comunque che proprio perché avvenuto in queste condizioni può essere suscettibile di ulteriori sviluppi quando le due squadre riusci-

ranno a toccare i migliori vertici di rendimento (il Milan attraverso il ritorno in forma di Lodetti, Rivera, Mora, Hamrin, il Napoli attraverso il recupero di Sivori).

Sono dunque Milan e Napoli le più pericolose rivali di Torino e Roma, due squadre che stanno per affrontare momenti assai difficili: il Torino perché si avvicina l'ora della verità attraverso i confronti con le «grandi» e cosiddette «grandi» (i granata fino a questo momento hanno incontrato solo Juventus e Fiorentina, mentre la Roma oltre ad avere già battuto i bianconeri ed i viola ha messo al suo attivo anche la vittoria sul Napoli ed un pareggio con l'Inter a San Siro) e la Roma perché i gravi infortuni toccati a Lodi e Pelagalli rischiano di frenare la sua marcia, di avere serie ripercussioni soprattutto sotto il profilo psicologico (in fondo dal punto di vista tecnico Pugliese le soluzioni potrebbe trovarle facilmente con l'impiego di Olsola e di Scarrati).

Alla Roma ora due compiti si pone il compito più difficile: dopo i risultati positivi ottenuti dalla squadra, si tratta cioè di dimostrare che anche la società è cambiata, che anche i dirigenti sanno essere degni del piazzamento occupato, tenendo i nervi a posto, non facendo mancare ai giallorossi la solidarietà, il calore dell'incanto, la fede.

Saranno i dirigenti giallorossi essere all'altezza della situazione?

L'interrogativo è legittimo perché se è vero che nel consiglio direttivo figurano dirigenti equilibrati (come Marchini ad esempio) è però anche vero che al «summit» c'è sempre il presidente Evangelisti deputato democristiano che nello sport cerca innanzi tutto la popolarità per sostenere le sue fortune politiche. Ma speriamo bene comunque, soprattutto per i tifosi giallorossi che vorrebbero ben altre soddisfazioni e qualche aiuto dalla Roma degli anni del dopoguerra.

Concludiamo con l'augurio di rito agli azzurri che si accingono ad affrontare la trasferta di Berna senza l'appor-

to di Mazzola infortunato: peccato perché Sandrino ci sarebbe voluto dato l'importanza della partita (che può decidere dell'ammissione dell'Italia al turno successivo della Coppa Europa).

Ma siamo sicuri che Boninsegna saprà sostituire degnamente l'interista, ripagando la fiducia in lui riposta da Valcareggi: una fiducia che è anche un giusto premio ai meriti del Cagliari, la squadra «rivelazione» più continua degli ultimi campionati (al punto da non potersi più considerare una rivelazione ma una vera e propria realtà).

Roberto Frosi

Ieri alla presenza dei giornalisti

Clamoroso battibecco tra Viani e Carniglia

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 13. Scontro violentissimo, senza esclusioni di colpi, oggi tra Viani e Carniglia. Il match s'è svolto a Salsomaggiore, dove il Bologna è in ritiro, in vista dell'incontro di mercoledì con la Dinamo di Mosca. La domanda posta ai due tecnici era la seguente: «Insomma, questa squadra chi la fa? La gente non sa più chi è il vero capo e chi è che comanda?» In un primo momento s'è assistito ad una scena che potrebbe essere stata interpretata in prima maniera: l'incomunicabilità dominava sovrana. Per alcuni minuti c'è stato silenzio assoluto, i manager e tecnici si guardavano in faccia per captare la prima mossa. Poi Gipo Viani ha affermato: «Il responsabile della squadra Carniglia». Io, se occorre, se me lo chiede, posso caso mai dare qualche consiglio.

«E lei Carniglia che ha da dire?» «Preferisco parlare — salta su Don Luis — dei ragazzi avevano un po' i riflessi spenti ed in parte erano un po' sbandati». La situazione, dunque, è precaria. Le parole poi vanno a toccare il vertice della società: come si poteva pensare ad una convenienza Viani-Carniglia? Il giorno che venne assunto il Gipo, noi pensavamo che per il '68 il possibile tandem tecnico sarebbe stato Viani-Ghezzi o Viani-Ballacci e non tanto per inventare qualcosa, ma perché convinti che il binomio Viani-Carniglia non avrebbe avuto vita lunga. Ora vale la pena di riprendere la palla da Ferrario, con Tenorio o con qualsiasi altro: questi, caso mai, sono vittime di una situazione assurda e incompensabile.

Franco Vannini

Carniglia: «Io non ho mai chiesto né a te né ad altri alcun parere. Piuttosto io mi sono visto a darme».

Viani: «Un momento: io, proprio per la carica che occupo, mi sono sentito in dovere di intervenire quando ho visto la situazione melder male. E poi, se io mi sono permesso di avanzare sulla squadra certe opinioni che tu hai avallato significa che sei un uomo piccolo. Se non eri d'accordo perché le hai accettate? E tu sei benissimo che non hai mai subito delle pressioni».

Carniglia: «Andiamo! Con insistenza pervicace, più o meno indiretta, hai voluto far pesare certe soluzioni».

Viani: «Nessuno ti ha mai influenzato sulle decisioni per formare la squadra. Una volta soltanto ti ho chiamato per esporre il mio punto di vista».

Carniglia: «Una volta, e non ventiquattro. E poi basta, io chiedo si smetta con i consigli, con le pressioni. Devo lavorare in pace».

Viani: «Tu sai girare le carte in tavola...».

Carniglia: «Anche tu». Viani: «Io sono pienamente responsabile soltanto della pagina cessioni e acquisti, punto e basta. Per il resto, se non il gradisci, io non darò più alcun parere. Certo che così non si può continuare».

In questo modo si è svolto lo scontro fra i due. E la frase che meglio di ogni commento rispecchia la conclusione che si deve trarre è appunto questa: così non si può più andare avanti. La squadra, i giocatori sono i primi a soffrire per tale equivoca posizione. Ormai i giocatori non sanno cosa pensare. Ce lo hanno loro stessi confermato abbastanza esplicitamente. Il binomio Viani e Carniglia va diviso: due galli (e che galli!) nello stesso pollaio non possono certamente convivere. A questo punto ci si chiede: cosa succederà? Ebbene, Viani e Carniglia sono stati convocati in serata alla riunione del Consiglio direttivo proprio per un esame particolareggiato della situazione tecnica e l'impressione che si ha è che prima o poi qualcuno dovrà cedere.

I giocatori poi, oltre ad avvertire questo diviso piccolo gioco, lamentano la mancanza di idee quando vanno in campo. Anche ieri subito dopo il match persi contro la Spal, vari elementi ci hanno fatto pressappoco questo discorso: in campo c'è gran confusione, non abbiamo idee, non c'è gioco... Viani sull'incontro ha dichiarato: «Penso che siano alla base

Mazzola, infortunatosi nel corso di Brescia-Inter, non fa parte della rosa dei convocati. Dubbi anche per De Sisti

Oggi a Coverciano la nazionale

L'Ufficio stampa della FIGC comunica: Per la gara Svizzera-Italia del 18 novembre p.v. a Berna (Campionato d'Europa per Nazioni - Coppa Henry De launay) sono convocati a disposizione del signor Ferruccio Valcareggi i seguenti giocatori e collaboratori:

BOLOGNA: Romano Fogli, CAGLIARI: Roberto Boninsegna, Francesco Rizzo, Luigi Riva; BRESCIA: Enrico Albertosi, Giancarlo De Sisti; INTERNAZIONALE: Tarcisio Burgnich, Angelo Domenghini, Giacinto Schelitti; JUVENTUS: Giancarlo Bernellini, Sandro Salvadori, Gianfranco Zigioli; MILAN: Roberto Rosalo; NAPOLI: Antonio Juliano; TORINO: Giorgio Ferrini, Fabrizio Polesi, Lido Vieri; VARESE: Armando Picchi. Medico dott. Flino Fini, massaggiatore Giancarlo Della Casa (Inter).

I convocati dovranno trovarsi oggi alle ore 13 presso il Centro tecnico di Coverciano.

Valcareggi ha sfoltito la sua «rosa» e ha stilato l'elenco ufficiale per Berna. Nessuna novità se non quella, amara, della rinuncia a Mazzola, infortunatosi a Brescia. Un grosso problema per il C.T., anche se non proprio tale da rovesciargli le carte in mano, da sconvolgere i piani da tempo prestabiliti. La soluzione, a stretto giro di mano, è già pronta e, alla luce dei recenti fatti, non ha possibilità d'alternative.

Bloccato Mazzola, non resta che ricorrere ad occhi chiusi a Boninsegna, un centravanti in forma da due stagioni, legato a doppio filo a Riva, ed eventualmente a Rizzo, visto che l'intero rosario dell'isola non è stato depennato.

Valcareggi, sappiamo, è un cuor tenero e un riconoscente: potrebbe magari non aver dimenticato la buona prestazione di Ziani a Bucarest, ma ripensarlo adesso, invecchiato com'è nella crisi, è peggio. Tecnica della Juve, sarebbe un assurdo prima ancora che una grossa avventura.

Per il resto non ci dovrebbe però essere dubbi: confermato per dieci undicesimi la nazionalità di Coverciano, con la possibilità, appunto, dell'insediamento per molti d'appuntamento tattico di Rizzo che, con Boninsegna e con Riva se l'intende ad occhi chiusi.

La possibilità, comunque, almeno per ora, sembra così labile, che non è neanche il caso di discutere chi, tra De Sisti e Juliano, possa essere eventualmente l'escluso. De Sisti, comunque, risente di acciacchi riportati nella partita col Napoli, e ciò potrebbe facilitare la scelta di Valcareggi se scelta il C.T. dovrà fare.

Il Pr. Formello oggi alle Capannelle

Il Premio Formello, una prova dotata di 1.650.000 lire di premi sulla distanza di 1.400 metri in pista piccola, costituisce la prova di cento dell'istituzione di corse al galoppo in programma all'ippodromo romano delle Capannelle. Quattro soli i partenti, e tra essi: Wileman, merita il pronostico nei confronti di Rumo'a.

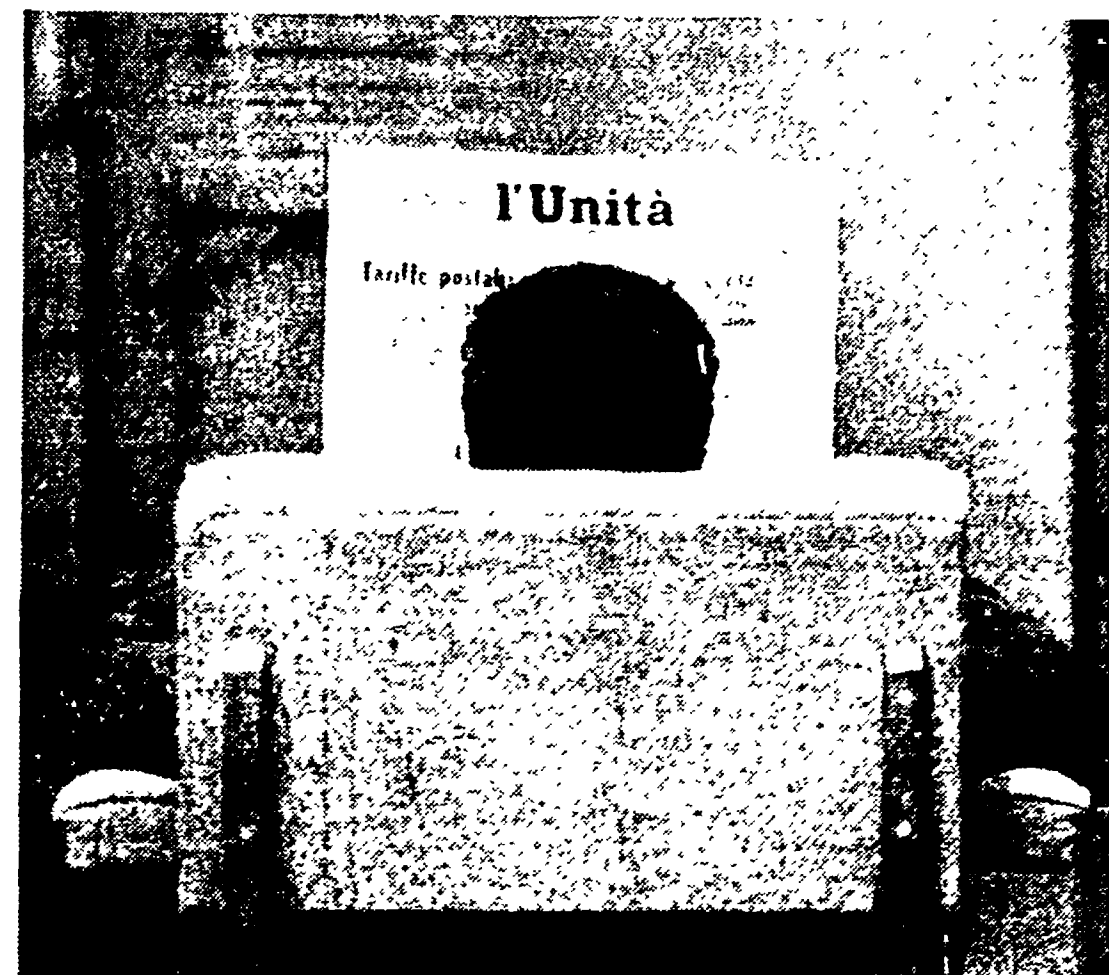
Di buon interesse nella stessa giornata, il Premio Morlap (lire 1.500.000 - m. 2.800 in pista grande) in cui Briganti è il favorito.

Inizio delle prove alle 14. Ecco le nostre selezioni: Prima corsa: Allegria di Spas, Conte di Foresta. Seconda: Sior Torino, Zetel. Terza: Wileman, Rumo'a. Quarta: Persia, Piranesi. Quinta: Briganti, Trolet. Sesta: Longchamp, Tambon. Settima: Bowdler, Bonanno. Ottava: Tamerlano.

Lo schermitore Mannino muore in un incidente

PALERMO, 13. Lo schermitore Franco Mannino, di 22 anni, è morto in un incidente di caccia avvenuto in contrada Pozzo di Vezzi. L'atleta siciliano nel tentativo di superare un muretto di cinta è caduto e dal fuoco che portava a tracolla è partito un colpo che lo ha ferito mortalmente al capo. Franco Mannino frequentava il terzo corso di medicina nella università di Catania. Più volte campione siciliano d' spada era uno degli schermatori più promettenti. Era stato incluso nell'elenco dei probabili olimpici per Città del Messico.

ABBONARSI E' COMODO



E FACILE

- si può effettuare il versamento all'Ufficio postale con vaglia indirizzata a
L'Unità - Viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano
- sul conto corrente postale N. 3/5531 (allo stesso indirizzo)
- si può effettuare alla locale sezione comunista o agli «Amici dell'Unità»

ABBONATEVI

Dopo l'odg della Provincia di Macerata

Calzaturieri: i contratti vanno rispettati

SI STA svolgendo in queste settimane una serrata polemica tra il Consiglio provinciale di Macerata, che ha votato un importante ordine del giorno, e l'Associazione della piccola e media industria, che sostanzialmente non accetta la presa di posizione dell'Ente locale, attorno ai problemi del settore calzaturiero.

Dal dibattito, e particolarmente dall'ordine del giorno votato in Provincia su proposta del gruppo comunista, vengono confermate le posizioni che da tempo il PCI e il nostro giornale esprimono con molta forza. Il Consiglio provinciale afferma infatti, tra l'altro, che... in numerosi comuni della valle del (Cient) e del Tenna si è verificata una notevole e convulsa espansione della piccola e media industria calzaturiera dal 1951 ad oggi, determinando un incremento dell'occupazione nei comuni stessi, considerato che un sì rapido sviluppo di detta industria ha creato gravi problemi nelle singole località, problemi che riguardano la scuola, la qualificazione professionale, i trasporti, la casa, gli asili, le mense, lo sport, ecc...

In tal modo viene fuori, prima di tutto, quindi, la giustezza delle nostre posizioni affermate nei convegni fatti dal partito a Montegranaro e a Civitanova Marche e ribadite nei Consigli comunali sulla coesistenza della struttura dell'industria calzaturiera e sulla necessità di affrontare i problemi di crescita della piccola e media industria (servizi sociali, ecc). Ma il documento del Consiglio provinciale afferma più sotto che... «sul piano sociale esiste un tentativo di far gravare la "crisi" medesima (le virgolette sono nostre) sui lavoratori non applicandosi da parte dei numerosi datori di lavoro i contratti collettivi e teorizzandosi sulla non applicabilità degli stessi in quanto non sottoscritti dai singoli datori di lavoro».

Il Consiglio provinciale «di fronte a tale tendenza» ritiene che «la difesa dei lavoratori (l'obbligo morale e giuridico del rispetto dei contratti stessi non ritenendo che le conseguenze di una situazione difficile debbano ricadere sui lavoratori». C'è in tale passo del comunicato la netta condanna della giunta non solo delle posizioni comuniste ma delle pesanti lotte che nelle settimane scorse i lavoratori calzaturieri guidati dai sindacati della CGIL, CISL, UIL hanno sostenuto.

INFINE il Consiglio provinciale ha deciso di prendere contatto con la Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno per indire un Convegno delle due province «allo scopo di approfondire le cause dell'attuale precaria situazione del settore, individuare e coordinare i possibili interventi degli Enti pubblici e di sviluppare ogni possibile azione che dovesse risultare necessaria». Ciò che però non condividiamo, anche se riteniamo importante e d'interesse attuale l'ordine del giorno, è l'affermazione ivi contenuta della crisi del settore. Su tale punto d'altro canto si è prontamente agganciata l'Associazione della piccola e media industria che nel suo comunicato rivendica «una propria area contrattuale dalla quale scaturisca una regolamentazione uniforme per tutta la regione», sostenendo che il contratto nazionale è redatto su parametri di più alta produttività, sostenendo così, praticamente, che gli operai e le operai della Macerata e del Fermano non sono eguali a quelli di Vigevano o di Bologna.

IL CONSIGLIO direttivo della sezione industriali sostiene che tra l'altro la volontà di migliorare le condizioni dei lavoratori c'è ed è dimostrata dal fatto che «in data 23 ottobre, per la prima volta in provincia di Macerata, è stato raggiunto un accordo salariale, reciprocamente soddisfacente, fra l'Associazione della piccola industria e i sindacati dei lavoratori calzaturieri». Basterà ricordare che per giungere a tale risultato i lavoratori di Corridonia hanno dovuto scioperare per 11 giorni, che è dovuto intervenire il Prefetto e che altri organi competenti, tanto acuti si era fatta la lotta che alla fine ha piegato, non certo per la loro volontà, i padroni sostenuti a spada tratta proprio dall'Associazione della piccola industria che ben altra funzione dovrebbe svolgere, anziché stimolare i padroni a non rispettare i contratti.

La verità è che in crisi è la condizione operaia, in crisi sono le strutture civili di queste località. Basterebbe citare un dato, tenendo presente che i lavoratori sono tutti eguali, per rendersene conto. I tagliatori della «Magli» di Bologna percepiscono 424 lire di paga oraria. Quella di Corridonia 331 lire dopo l'accordo raggiunto il 23 ottobre. Quindi la condizione operaia va mutata. In questo senso ci sembra importante l'idea del convegno delle Amministrazioni provinciali. Occorre puntare i piedi contro le posizioni contrattuali e contri-

butive che costituiscono una delle più clamorose truffe in atto nei confronti dei lavoratori delle calzature. Per ciò che concerne la struttura del settore, già abbiamo indicato come comunisti, la necessità della trasformazione dell'Ente mostra di Civitanova Marche, in un Ente permanente di ricerca dei mercati, delle materie prime, ecc. Abbiamo, come sostiene anche l'ordine del giorno dell'Amministrazione provinciale, indicato la necessità di giungere a forme associative e consorzi con la partecipazione degli Enti locali, che proprio a tale compito di emancipazione economica devono assolvere e non disinteressare come sostiene il Consiglio direttivo della sezione industriali.

L'INDUSTRIA calzaturiera dell'Ascolano e del Maceratese costituisce un punto fermo dello sviluppo economico delle Marche. La sua struttura deve essere rafforzata e deve essere supportata da imprenditori che devono sempre meglio unirsi alla classe operaia del settore contro le tendenze di concentrazione capitalistica. A questo punto, però, le forze politiche democratiche, non solo i sindacati, gli Enti Locali, dunque, devono impegnarsi. Anche questo è un decisivo banco di prova per saggiare la volontà politica dei partiti del centro sinistra e della DC in particolare, che fino ad ora sul terreno dello sviluppo economico ha clamorosamente dichiarato fallimento, relegando il Maceratese ad una situazione economica quanto mai drammatica.

Stelvio Antonini

CALCIO: il commento alle squadre umbre

Un Perugia in tono minore



PERUGIA-MODENA 0-0 — Un tiro di Balestrieri sorvola di poco la traversa

A guardare i risultati ci sarebbe ben poco da dire: tre punteggi verniciati di bianco, senza un solo goal da raccontare. Il primo risultato ad occhio lo ha conseguito il Perugia sul proprio campo, ospite fortunato di quel Modena fanalino di cui non si sa nulla, ma che ha ottenuto punti in trasferta. Il secondo l'ha raccolto la Ternana a Trani e, considerato il dente avvelenato con il quale giocava, non è peggio. La panchina debuttante Taleratore (Cervato), ci sarebbe da accontentarsi: il terzo viene da Città di Castello ed è il risultato più amaro perché relega in modo definitivo i tifernati in fondo alla classifica con pochissime speranze di ripresa.

Il Perugia tornava sul proprio campo dopo la bella prova offerta a Roma contro la Lazio. L'Associazione della piccola industria e i sindacati dei lavoratori calzaturieri. Basterà ricordare che per giungere a tale risultato i lavoratori di Corridonia hanno dovuto scioperare per 11 giorni, che è dovuto intervenire il Prefetto e che altri organi competenti, tanto acuti si era fatta la lotta che alla fine ha piegato, non certo per la loro volontà, i padroni sostenuti a spada tratta proprio dall'Associazione della piccola industria che ben altra funzione dovrebbe svolgere, anziché stimolare i padroni a non rispettare i contratti.

Stasera «I Gufi» al Morlacchi

PERUGIA, 13. Dopodomani, mercoledì 15 novembre, alle 21.15, saranno ospiti del Teatro Comunale Morlacchi «I Gufi» di quel spettacolo: «Non so, non ho visto, se c'ero dormivo»; due tempi di Gigi Lunari, con collaboratori Brivio e Svampa. E' uno spettacolo cantato, mimato, recitato, musicato ed è diretto da Roberto Brivio. Giani Magni, Lino Patrucco e Nanni Svampa. Al contrabbasso Antonio De Serio. Scene e costumi di Paolo Breggi.

Il botteghino del Teatro (telefono 20-274) sarà aperto al pubblico dal martedì 14 novembre dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30.

Un nuovo passo in avanti nelle trattative per una ristrutturazione del salario

Firmato tra sindacati e Terni l'accordo sul «medio termine»

Ancona: solidarietà con la Maraldi

Domani sciopero dei metalmeccanici



ANCONA, 13. Mentre le organizzazioni sindacali FIM, CGIL e FIM-CISL stanno predisponendo lo sciopero dei metalmeccanici di Ancona proclamato per mercoledì in segno di solidarietà con gli operai della Maraldi, fra tutti i lavoratori della città prosegue la sottoscrizione per sostenere l'esemplare battaglia ingaggiata dalle maestranze del tubificio.

In questo senso, fra le tante

notizie dagli uffici della Provincia di Ancona apprendiamo che una prima somma raccolta da un comitato intersindacale della CGIL, CISL, UIL, fra i dipendenti degli uffici centrali, dell'ospedale neuro-psichiatrico e della Filovia, ha già superato le duecentomila lire. Anche i componenti la giunta provinciale hanno sottoscritto un contributo individuale che hanno versato al comitato intersindacale.

Su tutti i muri della città sono apparsi manifesti di solidarietà al PCI (con gli operai della Maraldi). Questa sera una delegazione di giovani comunisti si è recata davanti all'ingresso della fabbrica ed ha consegnato ai lavoratori che la presiedono, una prima somma di denaro.

NELLA FOTO: operai della Maraldi davanti alla loro fabbrica.

Un giudizio della Fiom Documento del sindacato dipendenti enti locali di Perugia - Solidarietà con la lotta dei netturbini

TERNI, 13. Sindacati, «Terni» ed Intersindacato hanno siglato l'accordo — che già abbiamo annunciato — sul superamento dei più grossi squilibri salariali, fissando per 1980 operai un aumento che oscilla dalle cinque alle trenta lire orarie sulla parte fissa del salario.

Si è così conclusa la fase della trattativa sul «medio termine». Si è aperta la fase della trattativa più importante che concerne la definizione di una nuova struttura salariale.

Anzitutto va sottolineato, come elemento positivo, rilevato come tale in una presa di posizione della Fiom, il fatto che l'Intersindacato e la Terni siano convenute sulla procedura da seguire nel prosieguo della trattativa aziendale. Si è definita la procedura per la funzione della commissione tecnica paritetica preposta all'esame degli avanzamenti di carriera; si è concordata per le prossime settimane, in data per l'avvio della trattativa sulla regolamentazione dell'orario di lavoro; problema questo che riguarda grossi aspetti del rapporto di lavoro, quale la introduzione della quarta squadra, i periodi feriali, la definizione degli organici.

Questo, significa elevare la parte fissa del salario, eliminare i forti squilibri salariali, che solo in parte sono stati accorciati con l'accordo sul «medio termine», ed introdurre validi sistemi di controllo, nonché la introduzione di altri valori che pesino sul salario, valutando la nocività, e così via.

L'accordo siglato dai tre sindacati CGIL, CISL, UIL ha il valore di un acconto, in attesa delle definizioni della struttura salariale. In base a questi accenti volti ad affermare gli squilibri salariali, aumentando la parte fissa del salario per i 1880 operai che si trovavano in più forti svantaggi, si è avuto per risultato un aumento salariale dalle cinque alle trenta lire orarie. Cinquantatré operai sono interessati all'aumento minimo di 5 lire, 903 operai (la maggioranza) ad un aumento di 10 lire orarie, 565 operai ad un aumento di 15 lire orarie, 320 operai ad un aumento di 20 lire, 27 ad un aumento di 25 lire e 15 ad un aumento di 30 lire. L'accordo siglato ha vigore dal primo agosto '67 e gli arretrati saranno corrisposti il 24 novembre.

Sono interessati a questi aumenti molti operai della manutenzione, della grossa meccanica, del Color, del Met, della laminazione a freddo e della laminazione a caldo della carpenteria, della torneria, della fonderia, dei trattamenti termici e dello stampaggio.

La Fiom, dopo aver affermato che si tratta di un accordo positivo per quanto riguarda la corrispondenza di accenti che affrontano i più sensibili squilibri salariali, sottolinea come la insufficienza debba essere e può essere superata soltanto dall'accordo globale per una nuova struttura salariale che rifuti le «paghe di classe», aumenti i salari, diminuisca effettivamente l'orario di lavoro e risolva altri grossi problemi.

PERUGIA, 13. Il Direttivo provinciale del sindacato Enti locali CGIL, riunitosi presso la Camera del Lavoro ha preso visione del disegno di legge numero 436 del 13 settembre 1967, tendente a regolare la materia delle imposte comunali di consumo e di credito ai Comuni e alle Provincie, nonché disposizioni varie in materia di finanza locale. Il direttivo ha espresso la sua netta opposizione al disegno di legge, nel previsto riordinamento della materia che toglie ogni potere contrattuale autonomo alla categoria ed elimina di fatto la sostanza stessa dell'autonomia locale con il togliere agli Enti locali ogni potere di accertamento dei tributi comunali, per accentrarla totalmente nello Stato.

Il Direttivo provinciale ha espresso anche tutta la sua approvazione all'azione intrapresa dai netturbini di Perugia per giungere alla municipalizzazione del servizio, iniziata nel pieno accordo della CGIL e CISL, unite in un «Comitato di agitazione» che con la stessa CISL sconfessa con un suo volantino. E' una tattica non nuova questa iniziata da qualche tempo nella nostra provincia, poiché all'inizio di ogni rivendicazione sindacale la CISL si muove in piena unità sindacale, mentre a lotta iniziata si tira indietro con il mettere in discussione la concretizzazione degli obiettivi posti dai lavoratori.

Pesaro: dopo che il Consiglio provinciale ha respinto il bilancio

Il centrosinistra ricorrerà di nuovo al commissario?

Una lettera del compagno Diotallevi

In pericolo l'autonomia dell'ISSEM

ANCONA, 13. Il compagno Dino Diotallevi, membro del Consiglio di amministrazione dell'ISSEM, ha inviato al presidente dell'Istituto stesso, rag. Gualtiero Nepi, la seguente lettera:

«Caro Presidente, le scrivo a nome del gruppo comunista per esprimerle il nostro più vivo allarme a proposito dei notori orientamenti ministeriali nei confronti degli Istituti di studio regionali. Credo che converrà con noi nel ritenere che è oggi in gioco l'autonomia e la esistenza stessa dell'ISSEM. Siamo tutti consapevoli che, proprio grazie alla sua autonomia, l'ISSEM ha potuto affrontare in modo originale e sostanzialmente unitario i problemi della Marche, fondando la ricerca non già su schemi precostituiti ma sulla realtà economica e sociale della regione. Tutto quel che di valido l'Istituto ha potuto realizzare lo si deve a questa sua caratteristica di strumento democratico degli Enti locali. Modificare questo dato essenziale significa snaturare l'Istituto, trasformarlo in una cosa del tutto diversa.

D'altra parte, che la precaria trasformazione non sarebbe soltanto formale e istituzionale, lo dimostra lo accenno dato col quale le scelte più interessanti e significative adottate dall'Istituto sono state combattute da ben individuati gruppi sociali e dalla tendenza chiaramente espressa (particolarmente al CRPE) da parte di alcune forze politiche a raggiungere il compromesso con tali gruppi annacquando e distorcendo l'impegno rinnovatore dell'ISSEM.

Da qui la preoccupazione e l'allarme che il lavoro compiuto in 4 anni e i risultati conseguiti vengano annullati e dispersi. Riteniamo perciò che sia necessario ed urgente giungere a dibattere la questione al Consiglio di amministrazione.

A nostro parere le circolari ministeriali, oltre ad essere inopportune e lesive dell'autonomia degli Enti locali e del futuro Ente

regione, non possono essere preservative.

Ad ogni modo, qualsiasi trasformazione dell'Istituto non può avvenire all'insaputa degli Enti locali che l'hanno costituito e segna l'autonomia e la esistenza stessa dell'ISSEM. Siamo tutti consapevoli che, proprio grazie alla sua autonomia, l'ISSEM ha potuto affrontare in modo originale e sostanzialmente unitario i problemi della Marche, fondando la ricerca non già su schemi precostituiti ma sulla realtà economica e sociale della regione. Tutto quel che di valido l'Istituto ha potuto realizzare lo si deve a questa sua caratteristica di strumento democratico degli Enti locali. Modificare questo dato essenziale significa snaturare l'Istituto, trasformarlo in una cosa del tutto diversa.

La lettera del compagno Diotallevi fa riferimento alle circolari dei ministri del bilancio, dell'industria e dell'interno con le quali si pretende di imporre agli Istituti regionali di studio uno «statuto tipo» nettamente antidemocratico e la totale subordinazione sia alle Camere di commercio che ai Comitati regionali per la programmazione. Lo scopo è chiaramente quello di annullare l'autonomia degli Istituti e degli enti locali (che, esprimendo le necessità delle popolazioni, si trovano in contrasto con la politica economica del governo e dei monopoli) e di metterli al passo con gli indirizzi ufficiali. Ciò è tanto più grave nella Marche, dove le esigenze dell'ISSEM sono state finora nettamente positive e dove ci sarebbe quindi un vero bivio. E' tuttavia, facile prevedere che questo (anche se può piacere al gruppo dirigente DC) non avverrà senza scontro e una battaglia politica di vaste proporzioni.

Nessuno ha ancora sentito il bisogno di fare l'unica cosa possibile: dimettersi - Passo del compagno Barca in Parlamento

PESARO, 13. La giunta minoritaria di centro sinistra, battuta, come si saprà, sul voto al bilancio, ancora non si è sentita in dovere di trarne le conseguenze, dare le dimissioni cioè.

Negli ambienti politici della città circolano voci che danno ormai per scontato l'invio di parte della Prefettura di un nuovo commissario «ad actum», di un commissario cioè, che approssi il bilancio respinto dal voto del consiglio giovedì sera; va sottolineato comunque che queste voci ancora non sono state smentite dalla Prefettura.

L'eventuale invio di un nuovo commissario prefettizio sarebbe un gesto ancor più grave dell'anno scorso: il bilancio del '66, infatti, non fu discusso e la giunta offerì dimissioni senza arrivare al voto, quest'anno invece ci si trova di fronte ad un voto ben preciso di fronte al quale alla giunta non rimane che dimettersi per riaprire a livello dei partiti quel dibattito che consenta la formazione di una nuova maggioranza.

Comunque il nostro partito è intenzionato a sventare eventuali losche manovre e riportare la legalità nel maggiore ente della provincia. Il compagno Luciano Barca, vice presidente del gruppo parlamentare comunista alla Camera, ha inviato un telegramma al ministro degli interni, on. Taviani, in cui richiama l'attenzione sulla gravità politica derivata dall'invio di un commissario «ad actum» per il secondo anno consecutivo.

Orvieto: stasera si riunisce il Consiglio comunale

ORVIETO, 13. Domani 14 novembre alle ore 17 si riunisce in seduta straordinaria il Consiglio comunale per trattare ed approvare una serie di problemi di interesse cittadino fra cui: bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1968; introduzione alla decisione di approvazione della commissione centrale per la finanza locale; Piano regolatore: varianti per la zona industriale; progetto di piano regolatore generale degli acquedotti.

Un nuovo successo per l'artista maceratese

Mostra di Migliorelli a Recanati



MACERATA, 13. Espone in questi giorni a Recanati, Franco Migliorelli di Macerata. Si tratta di un nuovo artista per le ambientazioni maceratesi, venuto recentemente, alla determinazione di dare il suo apporto alla pittura. E' un pittore senza compromessi, giovane, che sente profondamente le angosce e le sofferenze degli uomini e che critica ferocemente il modo di vivere odierno.

La sua pittura è un atto d'accusa, i suoi migliori dipinti sono «Infanticidio», «Il polimielitico», «Insieme», «L'urlo del napalm», opere dotate di tecnica e di discreto respiro, che creano spesso sincere commozioni. E' insomma un artista da seguire.

Nella foto: una recente opera di Migliorelli: «Insieme».

Revocate sei patenti di guida a Terni

TERNI, 13. Nel quadro della campagna per la sicurezza della circolazione stradale durante i mesi di settembre ed ottobre a Terni sono state revocate sei patenti di guida, 19 sono state sospese a tempo indeterminato e 6 sono state sospese per un periodo variabile da 2 a 18 mesi.

Delegazione di operai al Senato

TERNI, 13. Una delegazione di operai delle fabbriche di Terni si è incontrata con il Presidente della decima Commissione Lavoro del Senato, Bernani. La delegazione unitaria degli operai, nominata dalla assemblea tenutasi a Palazzo Manassè è stata accompagnata dai senatori comunisti dell'Umbria, Caponi e Secci.

Gli operai hanno consegnato al sen. Bernani centinaia di firme di una petizione relativa alle proposte di modifica della legge sulla pensione dopo i 35 anni di servizio. La delegazione ha sollecitato la discussione e l'approvazione entro, questa legislatura di altri importanti problemi quali quelli della riduzione dell'orario di lavoro, dello statuto dei diritti dei lavoratori, della riforma del sistema previdenziale e quindi dell'aumento delle pensioni.